

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 64 di giovedì 9 ottobre 2008

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università (A.C. 1634-A) (ore 9,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.

Ricordo che nella seduta dell'8 ottobre 2008 si è conclusa la fase dell'illustrazione degli ordini del giorno e che il Governo ha espresso i relativi pareri.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 1634-A)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli ordini del giorno (*Vedi l'allegato A - A.C. 1634-A*). Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/1634/1 e Centemero n. 9/1634/2, accettati dal Governo.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo ha accettato l'ordine del giorno Granata n. 9/1634/3, purché riformulato. Tuttavia, intendo specificare meglio la modifica proposta dal Governo. La proposta di riformulazione è nel senso di sostituire, dopo le parole: «impegna il Governo», al quinto e al sesto rigo del dispositivo, le parole «che proclami» con le parole: «per proporre». Pertanto, così riformulato, quella parte del dispositivo reciterebbe: «per proporre il 21 marzo di ogni anno una "Giornata della legalità e della memoria contro tutte le mafie"».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Granata n. 9/1634/3.

PAOLA FRASSINETTI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Marsilio n. 9/1634/4, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Rampelli n. 9/1634/5, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Frassinetti n. 9/1634/6 e De Angelis n. 9/1634/7, accettati dal Governo.

Chiedo all'onorevole Monai se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/8, accettato dal Governo.

CARLO MONAI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, chiedo che il mio ordine del giorno n. 9/1634/8 sia posto in votazione, anche se accettato dal Governo.

Si tratta di dare maggiore ampiezza al concetto di «Cittadinanza e di Costituzione» allargandone l'ambito allo scenario europeo e dei diritti umani che sono, nella tradizione internazionale di questo Paese, oggetto di riflessione ritengo anche per i nostri studenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,55 è ripresa alle 10,15.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Monai n. 9/1634/8, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 337

Votanti 334

Astenuti 3

Maggioranza 168

Hanno votato sì 332

Hanno votato no 2).

Prendo atto che i deputati Simeoni, Sbai, Nunzio Francesco Testa, Velo, Pagano, Favia, Vannucci, Volontè, De Poli, Razzi, Palagiano, Porfidia, Scelli, Giammanco, Tenaglia, Pionati, Mattesini, Mazzarella, Di Cagno Abbrescia e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto altresì che il deputato Nastri non è riuscito a votare e che il deputato Messina ha segnalato di essersi astenuto mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Prendo atto inoltre che l'onorevole Giammanco non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/9, accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Fiorio n. 9/1634/10, accolto come raccomandazione dal Governo.

MASSIMO FIORIO. Sì, signor Presidente, vista la questione posta dall'ordine del giorno direi che il tema dell'educazione alimentare e della sicurezza da dare ai nostri bambini sia fondamentale. Non basta un impegno generico e chiedo al Governo di riflettere con più attenzione rispetto alla questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'onorevole Fiorio ha chiesto al Governo di riconsiderare l'accoglimento come raccomandazione per trasformarlo in accettazione. Vedo che il Governo è impegnato a trattare non so cosa...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, io per primo non avevo compreso.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. La mia non era un'osservazione fatta alla Presidenza, ma al Governo.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo, onorevole Pizza, se intenda modificare il parere del Governo, come richiesto dall'onorevole Fiorio, nel senso di accettare l'ordine del giorno n. 9/1634/10, anziché accoglierlo come raccomandazione.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Fiorio n. 9/1634/10.

PRESIDENTE. Questo è noto. L'onorevole Fiorio le ha chiesto di valutare la possibilità di modificare il parere.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, provvedo a studiare questa possibilità e chiedo che l'ordine del giorno Fiorio n. 9/1634/10 venga accantonato in attesa di valutare una possibile soluzione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Piffari n. 9/1634/11 e Messina n. 9/1634/12, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Zazzera se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/13, accettato dal Governo.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, ringrazio il Governo per il parere favorevole su un ordine del giorno relativo a un tema scottante come quello che riguarda la sicurezza degli edifici scolastici, e chiedo che il mio ordine del giorno n. 9/1634/13 venga messo ai voti, perché possa essere rafforzato l'impegno su un tema estremamente importante. Peraltro, guardando al maxiemendamento, soprattutto al comma 7 dell'articolo 7-bis, il Parlamento dovrebbe tenere gli occhi aperti sul Ministro Tremonti che, ancora una volta, mette vincoli sui finanziamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zazzera n. 9/1634/13, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 464
Votanti 462
Astenuiti 2
Maggioranza 232
Hanno votato sì 459
Hanno votato no 3).*

Prendo atto che i deputati Pedoto, Lenzi, Pionati e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Porfidia n. 9/1634/14, Scilipoti n. 9/1634/15, Palagiano n. 9/1634/16, Paladini n. 9/1634/17 e Misiti n. 9/1634/18, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Cuomo se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/19, accolto come raccomandazione dal Governo.

ANTONIO CUOMO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cuomo n. 9/1634/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 476
Votanti 471
Astenuiti 5
Maggioranza 236
Hanno votato sì 198
Hanno votato no 273).*

Prendo atto che il deputato Ria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Gaglione n. 9/1634/20, Burtone n. 9/1634/21, Cardinale n. 9/1634/22, Vannucci n. 9/1634/23, Coscia n. 9/1634/24 e Aprea n. 9/1634/25, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Onorevole De Torre, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1634/26, accettato dal Governo purché riformulato?

MARIA LETIZIA DE TORRE. Signor Presidente, chiediamo il voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. A questo punto, onorevole Pizza, il parere è contrario...

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, se non ho male interpretato la collega De Torre, intendeva accettare la riformulazione proposta dal Governo e tuttavia chiedeva, per rafforzare l'impegno, di porre in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È così, onorevole De Torre?

MARIA LETIZIA DE TORRE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Torre n. 9/1634/26, nel testo riformulato accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 475

Votanti 468

Astenuti 7

Maggioranza 235

Hanno votato sì 464

Hanno votato no 4).

Prendo atto che il deputato Ria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Picierno n. 9/1634/27 e Oliverio n. 9/1634/28, accettati dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Servodio n. 9/1634/29, non accettato dal Governo.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, vorrei rivolgere una richiesta al sottosegretario, che ho visto molto attento ieri alle ragioni - e soprattutto alla premessa - del mio ordine del giorno. Insisto veramente perché il sottosegretario possa eventualmente proporre una riformulazione del dispositivo.

Infatti, penso che i temi del sovraffollamento delle classi avranno conseguenze molto negative soprattutto nel Mezzogiorno. Ho riportato dei dati non contestabili. Chiedo, se possibile, un accantonamento, ed un ripensamento da parte del sottosegretario che ieri è stato sincero nell'apprezzare le motivazioni di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Non è possibile accettare l'ordine del giorno Servodio n. 9/1634/29, perché in contrasto con una delle norme principali previste dal decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Servodio n. 9/1634/29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 489

Votanti 466

Astenuti 23

*Maggioranza 234
Hanno votato sì 209
Hanno votato no 257).*

Prendo atto che il deputato Ria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Vico n. 9/1634/30, non accettato dal Governo.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, in questa circostanza - oltre a svolgere alcune brevissime considerazioni sul mio ordine del giorno - desidero informare il Ministro Gelmini che nel nostro Paese gli undicenni residenti senza titolo di studio per regione sono pari: in Abruzzo al 9,8 per cento, in Molise al 12,2 per cento, in Campania al 9,3 per cento, in Puglia al 10,8 per cento, in Basilicata al 13,8 per cento, in Calabria al 13,2 per cento, in Sicilia all'11,3 per cento, nella Sardegna al 9,1 per cento.

Nel nostro Paese la popolazione residente di undici anni senza titolo di studio è pari al 6,8 per cento, ma devo continuare ancora per qualche secondo. I nostri ragazzi dai 18 ai 24 anni con la sola licenza media, e non più in formazione presso le proprie regioni, sono: nella Sicilia il 30,4 per cento, nella Sardegna il 29 per cento, nella Puglia il 27 per cento, nella Campania il 25 per cento, nella Lombardia il 20 per cento, nel Piemonte il 19 per cento, e così via. Infine, i diplomati che lavorano a tre anni dal conseguimento del titolo di studio sono pari nelle regioni del nord al 60 per cento, nelle regioni del sud al 40 per cento. Questi mi sembrano dati non esaminati durante il dibattito di questi giorni, considerando soprattutto la scelta che il Governo ha voluto operare con il decreto-legge e con il voto di fiducia.

Dunque, Ministro Gelmini, onorevole sottosegretario, questa non è una riforma della scuola, è semplicemente l'attuazione dei tagli della finanziaria di Tremonti, una riforma conseguente al taglio operato dalla manovra finanziaria nel mese di luglio scorso. Peraltro le premesse che si sono volute argomentare nel decreto sul quale si chiede il voto di fiducia sono infondate: è infondato che la spesa per l'istruzione sia fuori controllo, come ha dichiarato il Ministro; è infondato che negli ultimi dieci anni gli alunni siano diminuiti e che la spesa sia cresciuta di oltre 10 miliardi; è infondato che il 97 per cento della spesa sia destinato agli stipendi; è infondato che la spesa per alunno sia la più alta della media OCSE.

Per queste ragioni nell'ordine del giorno si affrontano alcune questioni e si chiede soprattutto che nella fase di monitoraggio dei prossimi mesi si riprenda in esame anche l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008. Pertanto, mi permetto di chiedere al Governo di rivedere il suo giudizio totalmente contrario ed, eventualmente, di accettare l'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vico n. 9/1634/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 494
Votanti 466
Astenuiti 28
Maggioranza 234*

*Hanno votato sì 205
Hanno votato no 261).*

Prendo atto che i deputati Nunzio Francesco Testa e Ria hanno segnalato che non sono riusciti a esprimere voto favorevole e che i deputati Scilipoti e Naro hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto astenersi.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Schirru n. 9/1634/31 e Iannuzzi n. 9/1634/32, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Siragusa n. 9/1634/33, accolto come raccomandazione dal Governo.

ALESSANDRA SIRAGUSA. Signor Presidente, chiedo al Governo di ripensare il parere, anche proponendo una riformulazione, nel senso dell'accettazione di questo ordine del giorno. Abbiamo iniziato la mattinata parlando della crisi devastante dei mercati, dell'importanza di un'azione comune dell'Unione europea. Credo che sia importantissimo già oggi, in prospettiva del superamento della crisi, immaginare quale possa essere lo sviluppo sociale ed economico del nostro Paese all'interno dell'Unione. In questo senso ritengo che rimangano validi gli obiettivi di Lisbona: l'economia e la società della conoscenza può essere una possibilità alternativa e concreta alla finanza creativa degli ultimi anni.

È noto che nel nostro Paese ci sono situazioni diverse anche nel campo della scuola. Ho già citato più volte in quest'Aula (non mi ripeterò) i dati sulla dispersione scolastica, li ha ribaditi poco fa l'onorevole Vico. Ma anche i dati sul monitoraggio sulle competenze affermano che al sud negli ultimi anni con grande fatica si è riusciti a recuperare una parte del *gap* sulle conoscenze. Questo è stato possibile investendo anche ore di insegnamento nelle classi. Credo allora che sia molto importante che quest'Aula e il Governo facciano uno sforzo per provare a sostenere la fatica e la laboriosità degli insegnanti del sud che hanno già dato risultati straordinari in termini di lotta alla dispersione scolastica, per il successo formativo e per la crescita delle competenze e immaginare, dunque, che vi possano essere dei percorsi e delle attenzioni particolari per le regioni del sud. So che il sottosegretario Pizza è molto sensibile su questo, quindi lo prego di voler accantonare l'ordine del giorno per poter riflettere su una riformulazione che possiamo condividere, per iniziare - almeno questo! - un percorso di differenziazione degli interventi.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo chiede di sospendere l'esame di questo ordine del giorno per individuare una riformulazione dello stesso.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ruggia n. 9/1634/34, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Levi n. 9/1634/35, accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Codurelli n. 9/1634/36 e Motta n. 9/1634/37, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/1634/38, non accettato dal Governo.

ANTONINO RUSSO. Signor Presidente, invito il Governo a riconsiderare il parere, anche valutando la possibilità di esprimere pareri differenti sui quattro punti oggetto di una richiesta di impegno.

L'ordine del giorno a mia prima firma non è per nulla ideologico, non ha nessuna intenzione di essere ostruzionistico, piuttosto va incontro ad una serie di esigenze che peraltro erano state largamente condivise anche dalla maggioranza nella Commissione cultura e, successivamente, nel Comitato dei nove. Poi è accaduto qualcosa di imponderabile che ha portato dapprima alla soppressione di un comma dell'articolo 5-*bis* del provvedimento in esame, e poi al parere contrario sugli ordini del giorno che abbiamo presentato su questo argomento.

Il primo punto riguarda la possibilità per gli specializzandi iscritti ai corsi SISS, COBASLID e alle altre figure simili di corsi che avevano «congelato» l'iscrizione per motivi consentiti e contemplati dalla legge (ad esempio per effettuare un dottorato di ricerca, per poter seguire bene la maternità, per malattia oppure per effettuare dei corsi all'estero) di «scongelerare» l'iscrizione e, quindi, il diritto a poter completare, così come la legge prevede, il corso abilitante. Questo è il primo impegno e non mi pare che ci sia nulla di strano, anzi, mi sembra che ci siano altri ordini del giorno che vanno in questa direzione sui quali il Governo ha espresso parere favorevole.

Il secondo punto è un impegno al Governo ad avviare nel prossimo anno accademico un nuovo sistema di formazione per il reclutamento; anche questo mi pare che sia nelle cose e anche nelle intenzioni del Governo.

Il terzo punto impegna il Governo a prevedere una valorizzazione del titolo di specializzazione: si parla tanto di meritocrazia, di titoli, di migliorare la qualità dell'offerta formativa, perciò non accogliere questo impegno mi pare davvero insensato.

Infine il quarto punto, che probabilmente è quello che ha determinato il parere contrario del Governo, riguarda la possibilità per i docenti già inseriti nelle graduatorie di chiedere il trasferimento in un'altra provincia da quella nella quale attualmente insegnano. Se non viene modificato questo parere, se non ci impegniamo a cambiare la disposizione relativa, magari con provvedimenti successivi, è del tutto evidente che fioccheranno i ricorsi e che, come amministrazione, saremo costretti a soccombere.

Ieri citavo il primo giudizio di merito sull'argomento, che la terza sezione *bis* del TAR del Lazio sarà chiamata ad esprimere il 6 novembre.

Credo che non possiamo chiudere gli insegnanti in celle e prigioni in ogni provincia. Dobbiamo capire che questo depaupera l'offerta formativa al nord, perché molte classi di concorso rischiano di esaurirsi: quando queste si esauriscono perché non ci sono docenti (perché essi sono stati costretti a scegliere la provincia di appartenenza), ciò determina l'accesso alle graduatorie di istituto, dove ci sono i laureati e non gli specializzati.

Signor Presidente, mi avvio a concludere: soprattutto nel centro-nord ci sarà un'offerta meno specialistica e meno specializzata, perché non ci saranno docenti abilitati. Per converso, in altre aree del Paese ci sarà un *surplus* di docenti, che probabilmente non saranno mai chiamati all'insegnamento.

Mi rendo conto che questo provvedimento, su 230 mila persone, può riguardare potenzialmente 160 mila meridionali. Mi pare del tutto evidente che le forze politiche che si sono contrapposte lo abbiano fatto fondamentalmente per un motivo ideologico, ma invito tutti - soprattutto i parlamentari che condividono, a prescindere dalla collocazione politica, il mio ordine del giorno n. 9/1634/38, magari per una questione territoriale - a votare secondo coscienza, se il Governo non dovesse cambiare parere sull'ordine del giorno medesimo e, nello specifico su questo aspetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti...

ANTONINO RUSSO. Signor Presidente, avevo chiesto al Governo una riconsiderazione del parere formulato...

PRESIDENTE. Onorevole Antonino Russo, il Governo, come lei ben sa, non ha il dovere di rispondere. Se il sottosegretario Pizza non chiede la parola, passo alla votazione dell'ordine del giorno.

ANTONINO RUSSO. Chiedo almeno se sia possibile votare il mio ordine del giorno per parti separate.

PRESIDENTE. Le ripeto, il Governo non ha l'obbligo di rispondere alla sua sollecitazione. Se il sottosegretario Pizza non chiede la parola, non posso fare altro che procedere alla votazione.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo conferma di non accettare l'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/1634/38.

PRESIDENTE. Sottosegretario Pizza, qual è l'orientamento del Governo circa la richiesta di porre in votazione l'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/1634/38 per parti separate?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Presidente, il Governo non accetta tale proposta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Antonino Russo n. 9/1634/38, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 502

Votanti 499

Astenuti 3

Maggioranza 250

Hanno votato sì 236

Hanno votato no 263).

Prendo atto che i deputati Pionati e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Scilipoti ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'ordine del giorno Mosca n. 9/1634/39, non accettato dal Governo.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno Mosca n. 9/1634/39... Signor sottosegretario!

PRESIDENTE. Onorevole De Biasi, continui.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Chiedo al sottosegretario Pizza un attimo di attenzione. Non capisco il motivo per il quale il Governo non abbia accettato l'ordine del giorno Mosca n. 9/1634/39, che in sostanza dice che il neurone non è Dante. Quando c'è una ricerca scientifica è molto difficile poterla inserire in un libro di testo solo con un'appendice, perché è del tutto evidente che la scoperta scientifica può rimettere in discussione l'intero testo scolastico.

Dunque, si chiede semplicemente di valutare, nella definizione dei regolamenti, una disciplina per i libri di testo scientifici e si chiede che l'ordine del giorno Mosca n. 9/1634/39 sia almeno accolto come raccomandazione, altrimenti un po' tutti quanti - legislatore *in primis* - facciamo la figura di persone che non sanno proprio come funziona il mondo! Questo sarebbe un grande dispiacere per il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mosca n. 9/1634/39, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 503*

Maggioranza 252

Hanno votato sì 239

Hanno votato no 264).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno De Biasi n. 9/1634/40, accettato dal Governo purché riformulato.

EMILIA GRAZIA DE BIASI. Sì, signor Presidente, accettiamo la riformulazione proposta dal Governo e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Gozi n. 9/1634/41, Rubinato n. 9/1634/42, Loli n. 9/1634/43, Merloni n. 9/1634/44, Concia n. 9/1634/45, Melandri n. 9/1634/46, Rossa n. 9/1634/47, Ginoble n. 9/1634/48.

Passiamo all'ordine del giorno De Pasquale n. 9/1634/49, accettato dal Governo a condizione che venga riformulato.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, vorrei meglio precisare la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno De Pasquale n. 9/1634/49: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di attivare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca a svolgere azioni di sensibilizzazione e formazione, anche con corsi che formino i docenti a condurre il percorso didattico tramite il metodo educativo dell'apprendimento-servizio (*service-learning*), già diffuso in Europa e negli Stati Uniti con ottimi risultati; ad effettuare sperimentazioni dell'insegnamento della nuova disciplina presso ogni ordine e grado di scuola, anche tramite il metodo educativo dell'apprendimento-servizio (*service-learning*)».

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1634/49?

ROSA DE PASQUALE. Sì, signor Presidente e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1634/50?

PIERLUIGI MANTINI. Sì, signor Presidente e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Enzo Carra n. 9/1634/51, Pes n. 9/1634/52, Nicolais n. 9/1634/53, Mazzarella n. 9/1634/54, Ghizzoni n. 9/1634/55, Tocci n. 9/1634/56, Bachelet n. 9/1634/57, Froner n. 9/1634/58, Ginefra n. 9/1634/59 e Zaccaria n. 9/1634/60.

Onorevole Realacci, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1634/61?

ERMETE REALACCI. Sì, signor Presidente e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'Onorevole Ferrari se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/62, accolto come raccomandazione dal Governo.

PIERANGELO FERRARI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, l'onorevole Ferrari chiede che venga votato il suo ordine del giorno n. 9/1634/62, accolto come raccomandazione dal Governo. Il Governo è disposto ad accettarlo? Si tratta della distribuzione della Costituzione nelle varie province.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. No, signor Presidente, il Governo non accetta l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, anche in qualità di relatrice del provvedimento, vorrei segnalare al Governo che era opportuno l'accoglimento come raccomandazione. Infatti, signor Presidente, il problema è che - devo rivolgermi anche alle forze di opposizione (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) - sono stati presentati cinquanta ordini del giorno ostruzionistici, facendo uso della Costituzione, il che non mi sembra il massimo della correttezza formale.

Comunque, se il Governo conferma di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, credo che il Popolo della Libertà potrebbe astenersi.

Però, non possiamo chiedere neanche, in questo momento, un impegno al Governo su qualcosa che è anche molto oneroso. Nel rispetto della Costituzione, penso che al massimo potremmo astenerci.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non so bene se ci rendiamo conto di quello che sta accadendo. L'«elemosina» della collega Aprea, che ringraziamo, non l'accettiamo. Vorrei semplicemente far presente alla collega Aprea e al Governo, nel merito delle cose che stiamo

affrontando, che oggi stiamo discutendo di ordini del giorno a causa del fatto che immotivatamente, senza alcuna ragione e senza alcun ostruzionismo in corso (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*), probabilmente seguendo la linea dettata dal Presidente del Consiglio, per cui si agisce solo attraverso decreti-legge e fiducie, esattamente quello che abbiamo fatto anche in questa occasione, viene impedito all'opposizione di poter fare qualunque tentativo di miglioria emendativa.

Sono sicuro che qualche collega del centrodestra non troverebbe ostruzionistico distribuire la Costituzione nelle scuole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo apprezza lo spirito di questo ordine del giorno, perché far conoscere la Costituzione è, indubbiamente, un fatto estremamente meritorio, anche in linea con il decreto-legge, che prevede la reintroduzione nelle nostre scuole della materia dell'educazione civica e della cittadinanza.

È per questo che il Governo preferiva accogliere come raccomandazione tutti questi ordini del giorno. Il Governo non è assolutamente contrario, ma potrebbero essere introdotti elementi di spesa, per cui penso che la formulazione del parere come accoglimento con raccomandazione sia la migliore, ma, ripeto, il Governo apprezza lo spirito con cui sono stati estesi questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitano Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, volevo esprimere anch'io un parere su questi ordini del giorno. Ci sono luci ed ombre, nel senso che non mi pare serio e non mi pare una cosa positiva che si presentino cinquanta ordini del giorno praticamente tutti uguali, mettendo Pistoia, Prato, Belluno, Matera e tutti i posti più impensati (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*), perché non mi pare che sia una prassi corretta, dal mio punto di vista.

D'altro canto, mi sembra anche giusto richiamare il discorso della Costituzione. Visto che il Governo ne ha fatto un cavallo di battaglia e visto che all'articolo 1 si parla specificamente della Costituzione, non capisco perché non si debba prendere atto che è un provvedimento positivo.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, anche in considerazione di quello che dicevo prima e della particolare importanza del problema sollevato da questo ordine del giorno, il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno relativi alla diffusione della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, il Governo ha espresso testé parere favorevole sull'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62 e, se mi posso permettere di interpretare, su tutti i successivi ordini del giorno di identico tenore. A questo punto, chiedo ai numerosi colleghi che avevano chiesto di parlare se confermano la loro intenzione.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non parlo, evidentemente, in dissenso dalla dichiarazione di voto fatta dall'onorevole Capitanio Santolini, ma vorrei chiedere un secondo di attenzione, se è possibile, perché mi sembra abbastanza estemporaneo quello che sta succedendo, nonostante la sua perfetta gestione dei nostri lavori.

Il Governo ha dato un parere dieci minuti fa, il relatore si prende la briga di dare, a sua volta, un altro parere, francamente abbastanza originale, e poi si ricomincia con un giro di pareri da parte di singoli deputati che non hanno senso.

Si può fare una dichiarazione di voto, il Governo può cambiare la sua intenzione, ma non è che si possono continuare a dare pareri che sono già stati dati ieri sera, addirittura da parte del relatore di un provvedimento! Prendo atto della situazione: posso anche rendermi conto che su tutti gli ordini del giorno il Governo non ha ancora precisamente trovato un suo convincimento, può essere convinto - e di questo bisogna dare atto al sottosegretario Pizza - dalle motivazioni che esulano dalle illustrazioni da parte dei colleghi; però che si ricominci in maniera abbastanza burlonesca, in un clima abbastanza estemporaneo a discutere sui pareri e si voti secondo i pareri che dà il Governo, mi sembra poco opportuno. Se ci sono delle aggiunte o motivazioni diverse si accantoni come si è fatto prima, ma si eviti per cortesia che ogni singolo parlamentare dia un proprio parere e non faccia le dichiarazioni di voto (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, mi permetto di farle osservare che lei usa impropriamente il termine «parere» riferito agli interventi dei deputati: i deputati che chiedono di parlare lo fanno per dichiarazione di voto, non per esprimere un parere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Goisis sull'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62, su cui il Governo ha espresso parere favorevole. Ne ha facoltà.

PAOLA GOISIS. È chiaro che il nostro voto sarà contrario, anche perché non ho capito come si permettano i colleghi della sinistra di dire che bisogna mandare la Costituzione a Venezia, a Treviso, a Sondrio, nelle città del nord: studiatevela, che siete voi i razzisti! Perché questa è una vergogna (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

GIUSEPPINA SERVODIO. Ma piantala!

MICHELE VENTURA. Ma che dici!

PRESIDENTE. Onorevole Goisis... La prego...

PAOLA GOISIS. Questa è una vergogna! Noi la riteniamo una vergogna nei confronti delle città del nord! Quindi, voto contrario!

PRESIDENTE. Onorevole Goisis, la Costituzione della Repubblica italiana è valida in qualsiasi parte del territorio nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro, Italia dei Valori e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PAOLA GOISIS. Ma perché a Venezia? Contro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, al di là del modo e del metodo con cui il collega Ferrari propone la distribuzione della Costituzione, apprezzo molto il suo intervento, perché fino ad oggi l'unico elemento di sicurezza che questo Parlamento può avere è proprio la Carta costituzionale, nella quale noi ci riconosciamo, e in tutti i paesi deve essere distribuita! L'Italia dei Valori voterà favorevolmente su tutti gli ordini del giorno relativi a questo argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, prendo la parola solo per una questione di *bon ton* parlamentare. La collega Capitanio Santolini nel suo intervento, forse nella foga del discorso, ha citato alcune città tra cui Matera, e ha aggiunto: «in tanti luoghi così impensati». Vorrei capire perché quelle città per lei sono luoghi «impensati».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pompili. Ne ha facoltà.

MASSIMO POMPILI. Sono soddisfatto, nel senso che prendo atto che il Governo ha cambiato parere.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Pompili, preannunzia il suo voto a favore.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, credo che accusare una parte di questo Parlamento di razzismo è semplicemente indice di non conoscenza esatta di quanto stiamo discutendo, e anche dal punto di vista politico semplicemente di ignoranza politica. Chiedo, signor Presidente, di valutare la positività del giudizio del Governo sugli ordini del giorno: a questo punto il Governo si esprime favorevolmente su tutti gli ordini del giorno che abbiamo presentato, dall'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62 all'ordine del giorno Mattesini n. 9/1634/152, esattamente quelli che intendevano garantire la distribuzione della Costituzione in tutte le scuole d'Italia, trattandosi di ordini del giorno che, nell'insieme, ricordano tutte le province d'Italia. Significa quindi che il Parlamento, grazie anche all'atteggiamento del Governo, che ha rivisto la posizione iniziale, decide oggi che in tutte le scuole d'Italia, visto che è stata introdotta l'educazione civica come materia obbligatoria, sarà distribuita la Costituzione.

Credo che questo sia un elemento positivo che deve essere valorizzato grazie al fatto che oggi il Governo, nonostante non sia stato possibile introdurre con un emendamento una norma di questo tipo (avendo il Governo posto la questione di fiducia), si impegna a fare in modo che in tutte le scuole d'Italia sia distribuita la Costituzione.

Da questo punto di vista, signor Presidente, dobbiamo assumere che non si debba procedere alla votazione degli altri ordini del giorno in quanto l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62 equivale a tutti gli altri. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Quartiani. Quando saranno conclusi gli interventi dei numerosi parlamentari che hanno chiesto di parlare sull'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62, non porrò in votazione l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62 e non porrò in votazione tutti gli ordini del giorno che sono di identico tenore e che variano soltanto nell'indicazione della provincia. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granata.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Onorevole Presidente, intervengo esattamente per ciò che lei ha testé espresso, cioè la volontà di esprimere un parere come raccomandazione sulla distribuzione

della Costituzione in tutto il territorio nazionale, rispetto alla quale siamo favorevoli, ossia senza alcun riferimento alle città.

PRESIDENTE. Onorevole Granata, sono unicamente i proponenti dell'ordine del giorno che possono chiedere di porlo in votazione o meno. Avendo l'onorevole Quartiani espresso una valutazione a nome del suo gruppo, ho dato la comunicazione che lei ha testé richiamato; non avrei potuto darla precedentemente perché non potevo certo sottrarre ai deputati firmatari il diritto, se lo rivendicavano, di porre in votazione l'ordine del giorno.

Prendo atto che gli onorevoli Cota e Bocchino, che avevano chiesto di parlare, vi rinunziano. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stracquadanio.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Signor Presidente, vorrei cercare di fare uno sforzo con tutti i colleghi per riportare un po' di tranquillità e calma in quest'Aula su questioni che mi pare dobbiamo tenere fuori dalla nostra polemica politica.

Gli ordini del giorno presentati in relazione alla distribuzione della Costituzione nelle diverse province - spero che il collega Quartiani mi ascolti - avevano un evidente, anche se legittimo, significato di natura ostruzionistica nella battaglia parlamentare (il che è ammissibile), ma avrebbero potuto provocare un risultato assolutamente paradossale e del tutto indesiderabile, cioè che in qualche provincia si distribuisca la Costituzione e in qualche altra no, dando così carattere non unitario alla Costituzione della Repubblica italiana, la quale dice, all'articolo 117, che la Repubblica è formata dallo Stato, dalle regioni, dalle province e dai comuni.

In un qualunque Parlamento che avesse avuto un regolamento più moderno, come quello degli Stati Uniti, quegli ordini del giorno in sede preliminare sarebbero stati accorpati in un unico ordine del giorno in virtù del quale nelle scuole d'Italia si distribuisce la Costituzione.

Ciò detto, signor Presidente, vorrei svolgere una considerazione ulteriore: il provvedimento che stiamo per approvare ha previsto, come uno dei suoi capisaldi, l'introduzione della materia «Cittadinanza e Costituzione». È scontato, nella stessa definizione del fatto, che il libro di testo di questa disciplina è la Costituzione italiana.

MANUELA DAL LAGO. Bravo!

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. È quindi inutile dal punto di vista parlamentare e operativo stabilire che il libro di testo debba essere distribuito, perché lo è nei fatti della disciplina stessa.

Pregherei allora il collega Quartiani e il gruppo del Partito Democratico, la cui ragionevolezza sul tema mi è parsa significativa nel momento in cui hanno deciso la *reductio ad unum* dell'ordine del giorno, di non voler brandire la bandiera della Costituzione come un oggetto da distribuire in termini, per così dire, di rivendicazione di parte, perché la Costituzione ci unisce tutti oggi in quest'Aula e sarà il libro di testo che il Governo ha voluto introdurre.

Colleghi, vi invito quindi a ritirare l'ordine del giorno in omaggio all'unità che la Costituzione stabilisce e all'unità dell'indirizzo didattico che oggi esiste, pur nel rapporto di autonomia tra lo Stato e le regioni (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà e di deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vedo che non sono stati compresi gli sforzi che abbiamo compiuto per non presentare ordini del giorno a fini ostruzionistici. Al contrario, i nostri ordini del giorno sono stati presentati per garantire che in tutte le realtà, in tutte le province

d'Italia e in tutti gli ex provveditorati d'Italia, si provvedesse a fare in modo che, qualora venisse accettato l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62, come il Governo ha affermato, venga distribuita la Costituzione.

A questo punto, onorevole Stracquadanio, non brandisco la Costituzione, che è una bandiera di tutti gli italiani che si regge da sé e non ha bisogno di interpreti del momento, ma brandisco il Regolamento. Visto che molti altri colleghi lo hanno sollecitato, proprio per dimostrare che non si tratta di un atteggiamento ostruzionistico, chiedo, signor Presidente, che sul primo ordine del giorno, Ferrari n. 9/1634/62, si proceda al voto, così la volontà del Parlamento sarà chiara e precisa. Conseguentemente e in base all'esito della votazione che ne deriverà, tutti gli altri ordini del giorno, se sarà approvato il primo, verranno considerati accettati - non accolti come raccomandazione, ma accettati - a meno che lei non decida di procedere alla votazione di ciascun ordine del giorno. Nel qual caso, siamo disponibili a fare in modo che si votino tutti fino all'ordine del giorno Marchignoli n. 9/1634/165. Diversamente, votiamo sul primo e, se il voto sarà favorevole, riteniamo accettati tutti gli altri, mentre se viene respinto il primo, riteniamo respinti tutti gli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, sempre in ossequio al Regolamento, considero la richiesta che lei ha avanzato svolta a nome del presentatore, l'onorevole Ferrari, dato che lei non è cofirmatario dell'ordine del giorno.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Potrei sottoscriverlo...

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Ferrari insiste per la votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, avrei fatto volentieri a meno di intervenire per non dare adito alla benché minima polemica su un presunto atteggiamento ostruzionistico che noi non abbiamo messo in campo su questo provvedimento; se vi è stato un atteggiamento ostruzionistico, sicuramente non ha riguardato le opposizioni. Però, l'intervento dell'onorevole Stracquadanio ha introdotto un elemento che merita un momento di riflessione.

Sicuramente non spetta a quest'Aula stabilire i programmi scolastici, però, sicuramente, quest'Aula non può accettare la logica minimalistica, per cui l'introduzione dell'insegnamento nei cicli scolastici di «Cittadinanza e Costituzione» si possa ridurre soltanto alla distribuzione di un testo che comprende la Costituzione. Soltanto il concetto di cittadinanza potrebbe meritare qualche approfondimento e qualche tomo.

Io la vedo, signor Presidente, un po' infastidito e che controlla l'orario, però mi lasci completare il mio ragionamento.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, la prego di astenersi da interpretazioni, svolga il suo intervento. Lei ha ancora tre minuti e trentacinque secondi a disposizione: ha tutto il tempo che vuole!

FABIO EVANGELISTI. La ringrazio. Soltanto il concetto di cittadinanza meriterebbe un'ampia discussione in quest'Aula, come oggi, probabilmente, faremo con l'intervento del Ministro Maroni, perché quando si parla di razzismo, si chiama in causa anche un concetto di cittadinanza, come abbiamo sentito poco fa nell'intervento che aveva preceduto quello dell'onorevole Stracquadanio, ovvero l'intervento dell'onorevole Goisis.

Quindi, l'intervento che ho voluto svolgere a nome dell'Italia dei Valori è volto a sottolineare che noi voteremo a favore di questi ordini del giorno, che non hanno carattere ostruzionistico, ma che vogliono definire un impegno preciso: quello di mettere gli alunni italiani nelle condizioni di conoscere almeno il testo della Costituzione - lo ripeto: almeno il testo della Costituzione -, senza che ciò comporti spese e oneri ulteriori a carico delle famiglie.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo prende atto con soddisfazione della intenzione non ostruzionistica della presentazione di questi ordini del giorno relativi alla distribuzione della Costituzione nelle scuole. Proprio per semplificare, il Governo propone un'unica riformulazione per tutti gli ordini del giorno eliminando i riferimenti alle province e che si concluda con l'espressione:

«per distribuire gratuitamente una copia della Costituzione a tutti gli alunni». Di conseguenza è chiaro - come si è detto prima - che tale ordine del giorno riguarderebbe tutti gli alunni del Paese e che non sono necessarie determinazioni geografiche (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà.

ARTURO IANNACCONI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per chiedere al sottosegretario Pizza di integrare l'ordine del giorno in esame, per attuare pienamente l'articolo 1 del provvedimento che stiamo approvando, prevedendo anche la distribuzione agli studenti degli statuti regionali (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia - Commenti*), perché l'articolo prevede che vi sia una conoscenza della Costituzione e degli statuti regionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Goisis. Ne ha facoltà.

PAOLA GOISIS. Signor Presidente, vorrei intervenire perché il Governo ha fatto questa precisazione, eliminando il riferimento alla distribuzione di copia della Costituzione a tutti gli alunni «a partire da quelli residenti a Venezia». È chiaro, infatti, che con questa accezione voi facevate una distinzione etnica, come se i veneziani o i veneti fossero incapaci di leggere la Costituzione (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Vi voglio ricordare che chi frequenta le scuole - vediamo se posso parlare - e chi è dentro le scuole come insegnante già sa che la Costituzione la si studia. Non avevamo bisogno di aspettare che la sinistra arrivasse qui con queste barzellette (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, mi sembra a questo punto che il sottosegretario Pizza alla fine abbia aperto un dibattito quasi inutile e sterile.

Volevo chiedere solo una precisazione e capire se la distribuzione riguarda anche gli alunni delle scuole elementari o l'ordine del giorno invece riguarda le scuole dalle medie in avanti. Forse sarebbe opportuno fare un po' di chiarezza in questo senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cota. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, colleghi, è evidente che questi ordini del giorno sono stati presentati con una finalità ostruzionistica e strumentale.

È inutile che si dica il contrario, i fatti lo dimostrano. Perché è evidente? Perché lo studio della Costituzione è già previsto da questo decreto, così come giustamente è previsto lo studio degli statuti regionali, grazie ad un emendamento che è stato presentato dalla Lega Nord Padania. A fronte di tutto questo, il sottosegretario, giustamente, aveva espresso un parere all'inizio della

discussione, secondo il quale il Governo accoglieva l'ordine del giorno come raccomandazione e, in caso contrario ovviamente, invece aveva espresso a nome del Governo parere contrario. Questo tipo di parere aveva una logica, per così dire sistematica e sistematica rispetto anche alla costruzione del provvedimento.

Allora, noi non accettiamo le vostre provocazioni. Non accettiamo che un tema importante come questo venga strumentalizzato in questo modo nell'Aula e venga strumentalizzato anche facendo riferimento a una provincia piuttosto che ad un'altra (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Questi sono temi molto seri. Quando abbiamo a che fare con l'educazione degli studenti dobbiamo lasciare da parte la strumentalizzazione, la gazzarra politica e la gazzarra parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

La nostra coerenza ci impone di restare all'indicazione originaria espressa dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitano Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, se ho ben capito, il sottosegretario ha proposto di riformulare l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62, modificandolo in modo da sostituire alle parole: «per distribuire gratuitamente una copia della Costituzione a tutti gli alunni a partire da quelli residenti a Venezia», con le seguenti: «per distribuire gratuitamente una copia delle Costituzione a tutti gli alunni del territorio nazionale». Se è così, il nostro gruppo è favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, è ridicolo e imbarazzante tentare di non vedere la linea che in questo momento sta separando la Lega persino dalla destra (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Nonostante che l'onorevole Aprea abbia tentato di persuadere l'esponente della Lega ad essere meno nervosa, non sembra che ci sia riuscita. Continuano ad opporsi all'idea che la Costituzione italiana sia il testo fondamentale nelle nostre scuole. Lei lo ha detto, glielo riconosciamo, ma vogliamo ribadire che non si può accettare niente di meno che non sia l'affermazione della presenza, distribuzione e insegnamento in tutte le scuole italiane della Costituzione di questo Paese.

Gli argomenti della Lega appaiono imbarazzanti e ridicoli anche in confronto con il loro progetto della scuola (una scuola di *apartheid*) e con il loro progetto dei punti, che è davvero da Sudafrica. Quindi la prego, signor Presidente, di mantenere la posizione che lei ha avuto nel reagire all'impetuosa esponente della Lega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Argentin. Ne ha facoltà.

ILEANA ARGENTIN. Signor Presidente, intervengo su una questione personale. Ritengo che sia vergognoso - lo dico anche ai miei colleghi, ma non perché mi sento maestra di vita -, parlare di Costituzione, quando noi per primi non siamo di esempio di come si può vivere in un sistema in cui ci sia pari opportunità e rispetto uno dell'altro.

Ritengo, tuttavia, che sia necessario ricordare che una Costituzione per ogni alunno delle scuole in un sistema in cui sono stati tagliati i fondi per ogni tipo di risposta e di necessità, mi sembra assolutamente eccessivo. Mi asterrò pertanto da questo voto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), perché trovo che sia assolutamente indecente parlare in questo modo della Costituzione, non rispettandola neanche per quello che è, e non parlare e non ricordarsi invece di quante sono le barriere architettoniche che in tutto il nostro Paese impediscono l'istruzione scolastica alle persone con *handicap* (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinato. Ne ha facoltà.

SIMONETTA RUBINATO. Signor Presidente, intervengo per svolgere un'osservazione iniziale, essendo un po' a disagio per quanto ho sentito in quest'Aula, e anche per rivolgere un appello.

Sono stata eletta in Veneto. Il primo ordine del giorno in esame parte da Venezia, per casualità credo sia capitata quella provincia. Vorrei ricordare che in Veneto in questo momento tantissimi comuni, amministrati in modo trasversale, stanno celebrando i novant'anni dalla conclusione della prima guerra mondiale. In queste celebrazioni viene anche ricordato che la prima guerra mondiale è la festa anche della conclusione, dell'epilogo del Risorgimento italiano e la festa dell'unità d'Italia. In Veneto c'è stato un fronte della prima guerra mondiale, dove sono morti molti italiani che per la prima volta, provenendo anche dalla Sicilia e dalle regioni del sud, combattevano a fianco dei veneti e degli abitanti del nord del Paese.

Rivolgo un appello: l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62 secondo me casualmente inizia da Venezia. Ma ricordando questa coincidenza storica con orgoglio (perché non mi piace che in quest'Aula si pensi al Veneto come ad una parte del Paese che non si riconosce nell'unità di questo Paese e nella Costituzione) voglio ricordare come in molti comuni del Veneto si consegna già da tempo la Costituzione ai diciottenni e ai ragazzi che frequentano le scuole, come avviene anche in altre parti del Paese.

Credo che, in questo momento, quest'Aula, visto che tutti condividiamo il fatto che in qualche modo torni l'educazione civica nelle nostre scuole, darebbe un buon esempio e una valida testimonianza - perché educazione è testimoniare, non è consegnare la Costituzione italiana - se accogliesse, se volete, gli ordini del giorno in esame nel testo risultante dalla riformulazione proposta dal Governo e tutti insieme votassimo a favore. Infatti, un voto diverso sarebbe comunque interpretato non solo in modo strumentale dal punto di vista politico (ed è ciò che mi pare che qui non si debba fare), ma soprattutto darebbe una pessima testimonianza agli alunni delle nostre scuole, ai quali diciamo che si deve leggere e conoscere la Costituzione, ma poi in quest'Aula ci dividiamo su un voto come questo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, intervengo solo per osservare che stamattina, alle 8.30, il Ministro Tremonti è venuto qui a dichiarare - per dire la verità, sostanzialmente all'opposizione che era presente - che è lo Stato italiano, retto da questa Costituzione, a salvare le regioni, gli statuti regionali e la possibilità che siano ancora retti in un Paese in salute. Quindi penso che sarebbe opportuno, senza tante storie, accettare questo invito a far leggere la Costituzione di quello Stato che, alla fine, è quello che ci ritroviamo tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, voglio aggiungere due piccole notazioni: in primo luogo, un suggerimento didattico, cogliendo lo spunto dall'intervento del collega Cimadoro, che sostanzialmente invita a circoscrivere la platea dei destinatari di questa risorsa didattica in alcune classi, io direi in una classe, che annualmente potrebbe essere destinataria di questo testo per rendere sensibile l'argomento nelle materie didattiche dell'educazione civica.

Un secondo suggerimento è legato al coordinamento di questa iniziativa con l'ordine del giorno Monai n. 9/1634/8, che ha ad oggetto la cittadinanza europea e i diritti dell'uomo, nel senso che sarebbe opportuno che questa pubblicazione fosse dedicata anche in parte a questa tematica, che ha visto l'approvazione dell'Aula quasi unanime pochi attimi fa.

Alla fine, un auspicio di lealtà istituzionale: vorrei augurarmi che non succeda quanto abbiamo già visto nel febbraio del 2006, quando il Presidente del Consiglio Berlusconi comunicò agli italiani

l'adozione di quel *bonus* bebè, che fu poi una sventura per migliaia di persone che ne beneficiarono ingiustamente, indotte in inganno da una lettera che il Premier spedì a tutte le famiglie italiane nelle quali era nato un piccolo bambino. Chiedo appunto che questa distribuzione avvenga non con strumenti di tale tipo, ma con un coordinamento con la Presidenza della Repubblica, con il Presidente Napolitano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Angelis. Ne ha facoltà.

MARCELLO DE ANGELIS. Signor Presidente, intervengo solo per richiamare l'attenzione dell'Aula: potrebbe essere sfuggito che il Governo ha già accettato l'ordine del giorno De Angelis n. 9/1634/7, di cui sono il primo firmatario, che con specifica attenzione proprio alla formazione e alle conoscenze e competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», ha chiesto di specificare espressamente i contenuti essenziali dell'insegnamento dell'educazione civica e renderli obbligatori. Il testo base dell'insegnamento dell'educazione civica è la Costituzione, per cui francamente la discussione sull'ordine del giorno in esame mi sembra piuttosto strumentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montagnoli. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MONTAGNOLI. Signor Presidente, al di là del chiaro intento strumentale dell'opposizione - infatti, al di là delle tante parole, sono cento ordini del giorno tutti uguali -, formulo una richiesta al sottosegretario e alla relatrice, visto che sono anche sindaco; i comuni da anni finanziano le scuole, perché alle scuole mancano i servizi essenziali per i propri alunni: ha fatto una valutazione del costo economico di questa operazione, facendo un conto degli alunni di tutte le scuole d'Italia? Stiamo parlando di difficoltà in ogni settore, di tagli in ogni settore. Penso alle barriere architettoniche o ad altri servizi, come per esempio l'informatica nelle scuole, di cui tanto c'è bisogno e che sarebbe più utile, invece di varare la disposizione in esame.

Pertanto, penso che sia doverosa una valutazione finanziaria, se ha la possibilità di darci una quantificazione dei costi, se siano cinque, quaranta o cinquanta milioni di euro, non per il 2009, ma per tutti gli anni. Penso tuttavia che le nostre scuole abbiano bisogno di ben altro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, intervengo brevemente perché credo che sulla Costituzione non ci possano essere spese di sorta, per cui l'Italia dei Valori voterà favorevolmente sull'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62 nel testo risultante dalla riformulazione proposta dal Governo e chiedo che venga votato all'unanimità perché questo sarebbe il miglior regalo a quelle parole che abbiamo speso nel ricordare il professor Elia, che forse sono, a questo punto, solo parole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, intervengo brevemente perché, a questo punto, cari colleghi della sinistra, sorprende la vostra improvvisa resipiscenza a tutela del diritto degli studenti a studiare la Costituzione nell'ambito dell'educazione civica, quando proprio voi, trent'anni fa, aboliste l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Prima di chiedere al presentatore se accetta la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62, per chiarezza per tutta l'Aula, darò lettura del testo del

dispositivo dell'ordine del giorno secondo la riformulazione proposta dal Governo.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cota. Ne ha facoltà.

ROBERTO COTA. Signor Presidente, intervengo per precisare che, proprio per evitare le strumentalizzazioni e le provocazioni della sinistra, in questo contesto, noi non parteciperemo al voto (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Per chiarezza, do quindi lettura del dispositivo dell'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62 nella nuova formulazione proposta dal Governo: «impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte ad individuare, nel corso del prossimo esercizio finanziario, risorse necessarie, tali da non aggravare ulteriormente le famiglie, per distribuire gratuitamente una copia della Costituzione a tutti gli alunni».

Prendo, quindi, atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*).

(*Presenti 457*

Votanti 443

Astenuti 14

Maggioranza 222

Hanno votato sì 441

Hanno votato no 2).

Prendo atto da i deputati Piffari e Golfo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno da Fiano n. 9/1634/63 a Livia Turco n. 9/1634/94 e da Vassallo n. 9/1634/96 a Mattesini n. 9/1634/152, accettati dal Governo, nel testo riformulato come l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Maurizio Turco n. 9/1634/95, accolto come raccomandazione dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Mecacci n. 9/1634/153, non accettato dal Governo.

MATTEO MECACCI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mecacci n. 9/1634/153, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 464
Votanti 442
Astenuti 22
Maggioranza 222
Hanno votato sì 172
Hanno votato no 270).*

Prendo atto che la deputata Bianconi ha segnalato di essersi astenuta mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo altresì atto che la deputata Bernini Bovicelli ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che i deputati Ferranti, Realacci e Gatti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che il deputato Bobba ha segnalato di aver erroneamente espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno da Lo Moro n. 9/1634/154 a Margiotta n. 9/1634/166, accettati dal Governo, nel testo riformulato come l'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno: Bellanova n. 9/1634/167, Bernardini n. 9/1634/168, Marchioni n. 9/1634/169, Miotto n. 9/1634/170, Mogherini Rebesani n. 9/1634/171, Pollastrini n. 9/1634/172, Samperi n. 9/1634/173, Sanga n. 9/1634/174, Tempestini n. 9/1634/175, Vaccaro n. 9/1634/176, Agostini n. 9/1634/177, Viola n. 9/1634/178, Albonetti n. 9/1634/179, Amici n. 9/1634/180, Argentin n. 9/1634/181, Barbi n. 9/1634/182, Baretta n. 9/1634/183, Beltrandi n. 9/1634/184, Benamati n. 9/1634/185, Berretta n. 9/1634/186, Binetti n. 9/1634/187, Bobba n. 9/1634/188, Bocci n. 9/1634/189, Boccia n. 9/1634/190, Boccuzzi n. 9/1634/191, Bossa n. 9/1634/192, Bonavitacola n. 9/1634/193, Bordo n. 9/1634/194, Braga n. 9/1634/195, Brandolini n. 9/1634/196, Bratti n. 9/1634/197, Bucchino n. 9/1634/198, Callearo Ciman n. 9/1634/199, Calgaro n. 9/1634/200, Calvisi n. 9/1634/201, Capano n. 9/1634/202, Capodicasa n. 9/1634/203, Carella n. 9/1634/204, Marco Carra n. 9/1634/205, Causi n. 9/1634/206, Cavallaro n. 9/1634/207, Ceccuzzi n. 9/1634/208, Cenni n. 9/1634/209, Ciriello n. 9/1634/210, Colaninno n. 9/1634/211, Colombo n. 9/1634/212, Corsini n. 9/1634/213, Cuperlo n. 9/1634/214, Dal Moro n. 9/1634/215, Damiano n. 9/1634/216, D'Antona n. 9/1634/217, D'Antoni n. 9/1634/218 e De Micheli n. 9/1634/219, accolti dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Quartiani accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/220, accettato dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Giachetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/221, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Rivolta n. 9/1634/222 e Baldelli n. 9/1634/223, accettati dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zeller n. 9/1634/224, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Volontè non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/225, accettato dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Ciccanti accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/226, accettato dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Tassone non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/227, accolto come raccomandazione dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Ciocchetti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/228, accettato dal Governo.

Chiedo all'onorevole Rao se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/229, non accettato dal Governo.

ROBERTO RAO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per affermare che con l'ordine del giorno in esame si chiede al Governo di limitare l'introduzione del maestro unico per i primi due anni di scuola, perché i bambini in quest'anno hanno sicuramente bisogno di una figura di riferimento, escludendo il terzo, quarto e quinto anno. Pertanto, chiedo che sia posto in votazione l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rao n. 9/1634/229, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 500

Votanti 492

Astenuti 8

Maggioranza 247

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 261).

Prendo atto che il deputato Torazzi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Tabacci ha segnalato che non è riuscito a votare.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Compagnon n. 9/1634/230, Cera n. 9/1634/231 e Capitano Santolini n. 9/1634/232, accettati dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno Delfino n. 9/1634/233, accettato dal Governo.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, naturalmente accolgo con soddisfazione il fatto che il Governo abbia accettato il mio ordine del giorno n. 9/1634/233. Tuttavia, signor Presidente, insisto perché l'ordine del giorno in esame sia ugualmente posto in votazione anche perché con alcuni provvedimenti, a partire dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, decreto convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, si attribuiscono dei parametri e tra l'altro si prevede la revisione dei parametri oggi vigenti in materia di formazione delle classi nonché della determinazione degli organici. Tuttavia, non è chiaramente escluso che all'interno di tale azione di modifica nella formazione dei parametri per le classi e per gli organici vi sia qualsiasi riferimento al tema oggetto oggi dell'ordine del giorno in esame.

Pertanto, vorrei che con un parere favorevole del Governo e con un voto dell'Aula si confermi che rimangono vigenti, come viene detto in questo ordine del giorno, i parametri oggi esistenti per i diversamente abili nell'inserimento nelle nostre scuole, anche perché - concludo - l'istruzione costituisce, come dice la Costituzione, un diritto sociale fondamentale e non vorrei che per queste

persone con maggiori difficoltà possano emergere in futuro orientamenti che ci facciano fare dei passi indietro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Delfino n. 9/1634/233, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 506

Votanti 504

Astenuti 2

Maggioranza 253

Hanno votato sì 501

Hanno votato no 3).

Passiamo all'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234.

MASSIMO POLLEDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, trattandosi della libertà scolastica e dell'introduzione di misure per poterla sostenere, chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE *(ore 11,30)*

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, anch'io, a nome di tutto il gruppo Unione di Centro, chiedo di aggiungere la mia firma a questo importante ordine del giorno sulla libertà di educazione. Si tratta di un impegno che faceva parte di molti programmi elettorali e speriamo che, a partire da questo ordine del giorno, diventi qualcosa di più anche per questa legislatura.

SANTO DOMENICO VERSACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTO DOMENICO VERSACE. Signor Presidente, intervengo anch'io per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234.

PAOLA GOISIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLA GOISIS. Signor Presidente, a nome del gruppo Lega Nord Padania, chiedo di aggiungere anche la mia firma all'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234.

GIULIANO CAZZOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, chiedo di aggiungere anche la mia firma all'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234.

ROBERTO MARIO SERGIO COMMERCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIO SERGIO COMMERCIO. Signor Presidente, a nome di tutti i componenti del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia, chiedo di aggiungere anche la mia firma all'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234.

GIANCARLO LEHNER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LEHNER. Signor Presidente, aggiungo anche la mia firma all'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234.

VINCENZO GAROFALO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO GAROFALO. Signor Presidente, chiedo anch'io di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Vignali n.9/1634/234.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234, accettato dal Governo.

RAFFAELLO VIGNALI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vignali n. 9/1634/234, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 484

Votanti 307

Astenuti 177

Maggioranza 154

Hanno votato sì 295

Hanno votato no 12).

Prendo atto che i deputati Ravetto, Mariarosaria Rossi e Testoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che le deputate Mariani, Braga, Coscia, Ghizzoni e De Biasi hanno segnalato di essersi erroneamente astenute mentre avrebbero voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Latteri n. 9/1634/235, accettato dal Governo. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Lombardo n. 9/1634/236.

ROBERTO MARIO SERGIO COMMERCIO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Belcastro n. 9/1634/237 e Iannaccone n. 9/1634/238, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

Avverto che gli ordini del giorno Rosato n. 9/1634/239 e Cesario n. 9/1634/240 sono assorbiti dall'approvazione dell'ordine del giorno Ferrari n. 9/1634/62, nel testo riformulato.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Boffa n. 9/1634/241, accettato dal Governo, non insiste per la votazione.

Onorevole Mario Pepe (PdL), accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/1634/242.

MARIO PEPE (PdL). Signor Presidente, volevo chiedere alla cortesia del sottosegretario Pizza di rivedere il suo parere, dal momento che l'ordine del giorno tocca il problema più grande del diritto allo studio. Signor sottosegretario, se non può accettare l'ordine del giorno, almeno si rimetta all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo intende replicare?

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, rinnovo l'invito del Governo al ritiro dell'ordine del giorno, altrimenti il Governo è costretto a non accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Pepe (PdL)?

MARIO PEPE (PdL). Signor sottosegretario, mi dica almeno una parola buona... lo ritiro (*Commenti*)!

AMEDEO CICCANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO CICCANTI. Signor Presidente, trattandosi di una materia molto delicata che riguarda alcune centinaia di studenti universitari, faccio mio l'ordine del giorno Mario Pepe (PdL) n. 9/1634/242 e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccanti, gli ordini del giorno, a differenza degli emendamenti, non possono essere fatti propri da altri.

GABRIELE CIMADORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, intervengo per la stessa ragione dell'onorevole Ciccanti, ma se non è possibile...

PRESIDENTE. Onorevole Cimadoro, a termini di Regolamento, non è possibile. Si tratta di un'iniziativa individuale...

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, chiedo comunque di poter aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Mario Pepe (PdL) abbia ritirato il suo ordine del giorno n. 9/1634/242.

MARIO PEPE (PdL). L'ho ritirato!

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al Governo quale riformulazione intenda proporre dell'ordine del giorno Fiorio n. 9/1634/10.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo propone una riformulazione dell'ultimo capoverso nel senso di sopprimere le parole «a sostenere con l'istituzione di un fondo gli accordi che le regioni istituiscono sul territorio e ad avviare una campagna di sensibilizzazione sul consumo dei prodotti locali».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Fiorio accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/10, accettato purché riformulato. Chiedo al Governo quale riformulazione intenda proporre dell'ordine del giorno Siragusa n. 9/1634/33.

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ultima parte dell'ordine del giorno il Governo propone questo testo: «a tenere conto delle situazioni di svantaggio socioculturale, dei dati sulla dispersione scolastica e sull'acquisizione delle competenze di base, valutando la possibilità di interventi specifici per il recupero delle situazioni di difficoltà nell'apprendimento, laddove sia verificata una maggiore distanza dagli obiettivi di Lisbona, sia in termini di aree geografiche sia in termini di singole realtà scolastiche».

Con questa riformulazione l'ordine del giorno è accettato.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, ormai siamo all'ultimo ordine del giorno, abbiamo impiegato non troppo tempo, vorrei chiedere cortesemente al Governo, invece di leggere solo la parte che ha riformulato, di leggere tutto il dispositivo, perché mi sembra di aver capito - scusi, signor sottosegretario, lo dico anche per chiarezza tra di noi - che la parte che lei ha riformulato sia più ampia dell'impegno che adesso troviamo nell'ordine del giorno. Ritengo sia meglio avere un quadro preciso per avere la certezza di cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Siragusa, in modo che sappia su cosa esprimere il suo parere, vorrei chiedere al signor sottosegretario se intende rileggere per intero il dispositivo dell'ordine del giorno Siragusa n. 9/1634/33, nel testo riformulato (*Commenti*). Onorevoli colleghi, per cortesia, siamo arrivati alla fine di una discussione importante...

GIUSEPPE PIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, la riformulazione del dispositivo che propone il Governo per il parere favorevole

sull'ordine del giorno Siragusa n. 9/1634/33 è la seguente: «impegna il Governo a tenere conto delle situazioni di svantaggio socioculturale, dei dati sulla dispersione scolastica e sull'acquisizione delle competenze di base, valutando le possibilità di interventi specifici per il recupero delle situazioni di difficoltà nell'apprendimento, laddove sia verificata una maggiore distanza dagli obiettivi di Lisbona, sia in termini di aree geografiche sia in termini di singole realtà scolastiche».

PRESIDENTE. Onorevole Siragusa, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1634/33?

ALESSANDRA SIRAGUSA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario di questa accettazione con riformulazione del mio ordine del giorno perché ritengo che essa, nonostante non sia esattamente quello che avevamo chiesto, apra la strada ad una riflessione specifica, che inviterò anche la Commissione competente a svolgere insieme al Governo, sul sostegno e sugli interventi di recupero che vanno fatti per superare il *gap* tra le nostre regioni.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Siragusa accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1634/33, accettato dal Governo purché riformulato, e non insiste per la votazione.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta. Ricordo, infatti, che le dichiarazioni di voto finale, con ripresa televisiva diretta degli interventi dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto, avranno luogo a partire dalle ore 18.

Saluto i rappresentanti del circolo anziani di Muro Leccese, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*). Grazie della vostra presenza e dell'interesse che avete per il funzionamento delle istituzioni democratiche.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1634-A.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1634-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ricordo che, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo del 6 ottobre 2008, è stata stabilita la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi e dei rappresentanti delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nucara, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO NUCARA. Signor Presidente, i repubblicani voteranno a favore del provvedimento. Lo faranno per coerenza con il voto di fiducia già espresso, ma soprattutto perché le ulteriori considerazioni svolte dall'opposizione non sono state convincenti. Qui non si tratta di distruggere la scuola pubblica come viene continuamente ribadito, scambiando le esigenze della propaganda con quelle di una valutazione realistica della situazione italiana; il problema vero è quello di razionalizzare e modernizzare una struttura da tempo agonizzante, come indicano tutti i confronti di carattere internazionale che dimostrano il suo lento declinare lungo una deriva preoccupante. Per far questo occorre utilizzare in modo più produttivo le scarse risorse disponibili, introducendo le necessarie riforme organizzative in grado di elevare la qualità dell'insegnamento e pagare meglio

quegli insegnanti che vivono del proprio lavoro.

Il problema, come si vede, è più di fondo: tra conservazione ed innovazione i repubblicani scelgono la seconda opzione. Lo fanno consapevoli del fatto che ogni elemento di novità comporta dei rischi su cui si impegnano tuttavia a vigilare, pronti ad intervenire qualora le cose non dovessero andare per il verso giusto. Questo è lo spirito che ci guida: siamo come quei naviganti che cercano nuove rotte, ma se non ci fossero stati negli anni passati questi naviganti il mondo non sarebbe progredito. Per tali ragioni, signor Presidente, il nostro voto su questo provvedimento non può che essere favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal Democratici-Repubblicani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà, per tre minuti.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, i deputati delle Minoranze linguistiche esprimono un voto di astensione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di scuola e università, un voto che è una valutazione del provvedimento ma, ancor più, è un giudizio in ordine alla decisione del Governo di impedire un compiuto confronto di merito con la presentazione di un decreto-legge prima, e successivamente con il voto di fiducia su un maxiemendamento interamente sostitutivo che ha cancellato d'autorità emendamenti che anche noi, come Minoranze linguistiche, abbiamo presentato. È convinzione nostra, invece, che la scuola richiede regole meditate e non imposte, ed è pertanto ora di porre termine, come invece è stato fatto nelle ultime legislature, alla circostanza che in materia si legiferi attraverso decreti-legge e non con organiche riforme legislative.

Sul merito come Minoranze linguistiche rivendichiamo anzitutto la speciale autonomia delle nostre realtà, che hanno competenza specifica concorrente su tale materia e che conseguentemente intendono pienamente esercitare poteri e funzioni legislative.

Giudichiamo positivamente la scelta di reintrodurre una valutazione degli apprendimenti scolastici con il voto numerico in decimi, tuttavia riteniamo che la valutazione con il voto debba integrarsi con un giudizio analitico globale sia nella scuola primaria, sia per gli alunni della scuola secondaria di primo grado.

Occorre tutelare e promuovere il valore educativo della valutazione del rendimento scolastico, altrimenti inficiata da criteri non adeguati alla dimensione pedagogica ed educativa che riteniamo fondamentale garantire. Condividiamo poi le disposizioni in materia di cittadinanza e Costituzione e nel contempo riteniamo essenziale attribuire, inoltre, un valore primario alla conoscenza delle norme dei nostri statuti di autonomia, che sono a fondamento della convivenza tra i diversi gruppi linguistici nel rispetto e nella valorizzazione dei rispettivi patrimoni storici e culturali.

Un giudizio altrettanto meditato è chiesto in merito alla valutazione del comportamento degli studenti. Appare radicale l'ipotesi che tale valutazione possa essere decisiva ai fini della bocciatura dello studente, occorre che tale valutazione sia accompagnata da precise procedure di garanzia nei confronti degli alunni, affinché sia compatibile con il concetto di scuola che nella provincia autonoma di Bolzano e nella regione Valle ad Aosta si è definito.

In relazione alle esperienze delle nostre realtà, non possiamo esprimere un giudizio positivo sul ritorno del maestro unico. In questo senso, non sarà introdotta alcuna innovazione nella nostra scuola primaria, perché ciò risulta incompatibile con gli obiettivi formativi fissati dalle rispettive leggi provinciali e regionali.

Ribadisco, dunque, in conclusione, il nostro voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannaccone. Ne ha facoltà per sei minuti.

ARTURO IANNACCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la scuola è il futuro del Paese, l'Italia deve investire sul sapere e sui suoi giovani, deve garantire alle nuove generazioni gli strumenti della cultura e della conoscenza per essere all'altezza delle sfide della società globale. Il decreto-legge n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università, è un provvedimento che affronta temi di grande importanza per il futuro del nostro sistema scolastico e proprio per questo avremmo fatto preferito un maggiore coinvolgimento della maggioranza e un dibattito più articolato e ampio.

All'interno del provvedimento vi sono aspetti apprezzabili e importanti, sui quali la nostra opinione non può che essere positiva. L'articolo 4, che rappresenta il cuore delle provvedimenti, presenta, però, aspetti molto controversi, sui quali la semplificazione per *slogan* che è prevalsa nel dibattito non ha, di certo, aiutato. La scelta di tornare al maestro unico, che inserisce una enorme novità nella scuola primaria, presenta aspetti positivi e negativi che probabilmente sarebbe stato meglio affrontare nel quadro di una riforma organica. Non si tratta soltanto delle ricadute occupazionali negative, che pur sono gravi, si pone in aggiunta l'accrescimento di un divario già profondo tra zone sviluppate del nostro Paese e zone svantaggiate. Una scelta che non è stata, peraltro, dettata esclusivamente da considerazioni di tipo pedagogico, bensì, principalmente, da considerazioni di bilancio. E se di questo si tratta - sappiamo tutti che è così -, alle esigenze di bilancio si deve rispondere con provvedimenti che favoriscano i territori più deboli in termini di strutture e servizi. La politica scolastica degli ultimi anni - occorre dircelo con franchezza: l'articolo 4 non fa eccezione - non si è mosso in questa direzione. Vi sono due scuole primarie in Italia: quella del tempo pieno, sviluppata nel centro-nord del nostro Paese, e quella concentrata nel Sud, dove il tempo pieno rappresenta una rara eccezione. Vorrei, peraltro, ricordare che secondo valutazioni largamente condivise, circa il 50 per cento dei tagli operati si concentrano nelle regioni Sicilia e Campania.

Sul provvedimento il Governo ha posto la questione di fiducia (su un testo che contiene l'intero articolato). Noi siamo convintamente all'interno di questa maggioranza e comprendiamo che la fiducia posta da un Governo prescinda dal merito del provvedimento e per questo abbiamo confermato - come sempre - con il nostro sì, la partecipazione alla maggioranza. Non possiamo, però, nascondere il fatto che, senza la richiesta di quella fiducia, il nostro voto sarebbe stato diverso. Non si tratta, certo, di condividere le trite e demagogiche parole d'ordine di un'opposizione che porta gravi responsabilità per le scelte e, soprattutto, per le non scelte degli ultimi due anni. Si tratta, invece, di essere parte, come siamo, di un profondo disagio del sud del nostro Paese a fronte di provvedimenti giusti in astratto, ma che quando vengono calati nel concreto pretendono di inserire norme uguali per situazioni disuguali. La dimensione dei tagli del personale della scuola nel Mezzogiorno rischia di compromettere seriamente la qualità e l'offerta della scuola pubblica. La riduzione degli insegnanti di sostegno, ad esempio in Sicilia, è così radicale da compromettere il diritto allo studio degli studenti disabili in quella regione. Non è un caso che nelle regioni del Mezzogiorno si sia creato un vasto e trasversale movimento di opposizione e che l'Assemblea regionale siciliana abbia ieri approvato all'unanimità una mozione nella quale si impegna il Governo regionale - cito testualmente -: ad attivarsi sulla questione scuola regionale con azioni di contrasto alla manovra statale, rappresentando al Governo nazionale la necessità di assicurare anche in Sicilia una scuola adeguata e funzionale alle prerogative costituzionali e statutarie attribuite alle regione siciliana in materia di scuola e di diritto allo studio.

Su questi temi, che riteniamo decisivi come Movimento per l'Autonomia, intendiamo aprire un confronto con il Governo affinché questa legge non crei ulteriori problemi al Mezzogiorno e al suo sistema scolastico, che pur operando in condizioni molto difficili ha consentito il progresso culturale e l'unità del nostro Paese. Abbiamo apprezzato la disponibilità del Governo ad accogliere i nostri quattro ordini del giorno, nei quali vi sono delle richieste di grande importanza, impegni rilevanti sui quali vigileremo ma non certo sufficienti ad eliminare il disagio dei cittadini meridionali relativamente al sistema scolastico.

La scuola rappresenta il futuro del nostro Paese e noi immaginiamo un futuro di forte ed equilibrato

sviluppo di tutti i territori. Per questo vi è bisogno di un sistema scolastico che metta al centro le regioni del Mezzogiorno, garantendo la lotta ad ogni spreco ma, allo stesso tempo, il diritto allo studio e alla sua qualità.

Con queste motivazioni esprimiamo il nostro voto favorevole, un voto che valuta luci ed ombre del provvedimento, un voto, signor Ministro, responsabile da parte di chi ha già espresso la fiducia al Governo e che rappresenta una richiesta di attenzione per i problemi da noi sollevati ed un gesto di disponibilità nei confronti di un Ministro con il quale vogliamo però avviare un confronto serio e continuo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per l'Autonomia e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Pietro. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI PIETRO. Signor Presidente del Consiglio, anche oggi le scrivo questa letterina visto che lei non vuole proprio stare a sentire la voce dell'opposizione, ma neanche quella del Parlamento, e preferisce quella del Bagaglino.

Molti si arrabbiano perché io faccio rilevare la sua assenza, ma forse è ora che questo Parlamento si interroghi sul suo ruolo e sulla credibilità delle istituzioni rispetto ad un atteggiamento così strafottente quale è il suo, signor Presidente del Consiglio che non c'è, che anche stavolta non c'è. Eppure stiamo parlando di scuola, e non è una cosa buona, anzi è da bulli non essere presenti ed essere assenti a scuola. Come al solito anche questa volta ci viene presentata una pietanza già bella e pronta e ci viene chiesto di votare la fiducia senza alcuna possibilità di poterne discutere la portata e gli effetti nei confronti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e più in generale della formazione scolastica e della funzione educativa e formativa della scuola. Ebbene, l'Italia dei Valori denuncia in modo forte e chiaro che il decreto Gelmini vende fumo e si frega l'arrosto. Vende il fumo del grembiolino, del voto in condotta, del ritorno alla valutazione numerica del profitto. Sono proposte queste che a noi andrebbero pure bene, ma con altrettanta franchezza diciamo che è acqua fresca. È acqua fresca, è fumo negli occhi rispetto ai problemi veri da affrontare sull'argomento. Problemi veri invece che voi avete affrontato con l'accetta e con la forbice, togliendo appunto otto miliardi di risorse per coprire i buchi dell'ICI o del federalismo senza risorse e senza fondi, che avete sbandierato finora, durante la campagna elettorale, ed ora non sapete come fare. Veniamo al merito. Si dirà: ma bisognava riformare la scuola, bisognava riformare l'intero comparto, bisognava evitare gli sprechi, bisognava contrastare la dispersione delle risorse.

Guardate, io devo dire che il Ministro Calderoli, con onestà intellettuale e anche con apprezzabile autonomia, come riportano ancora oggi tutti i giornali, ha riproposto la possibilità di assegnare attività di esternalizzazione, con specifico riferimento alle cooperative di pulizia, ai bidelli di scuola, eliminando così il ricorso a società esterne, con un risparmio solo per questo di almeno mezzo miliardo di euro. È una proposta avanzata dai sindacati, in particolare dallo SNALS-Confsal, ed è una proposta avanzata dal Ministro Calderoli cui riconosco l'intelligenza di aver fatto questa proposta e il coraggio di averlo detto proprio oggi, mentre si sta discutendo.

Il problema è che manco a lui ascoltate. A voi non interessa niente delle proposte alternative e migliorative per trovare fondi e per contrastare le diseconomie di sistema del settore scuola. A voi interessa far quadrare i conti ai danni dei soggetti più deboli, a quelli che devono mangiare quella minestra o saltare dalla finestra, a quelli come i lavoratori di Alitalia cui avete detto: questo è il contratto, prendere o lasciare. Ma non gli avete detto che erano irresponsabili quei *manager* di Alitalia che avevano prodotto e contribuito a produrre quei danni.

Ed oggi si scopre che grazie a quella norma addirittura *manager* di altri crac, come Cirio e come Parmalat, possono andare prosciolti perché avete previsto la irresponsabilità di coloro che riducono in questo dissesto le casse dello Stato. Volete rimettere a posto le casse dello Stato con i soldi dei lavoratori, soprattutto con i soldi dei soggetti più deboli: è una vergogna per il Paese che noi dell'Italia dei Valori intendiamo denunciare qui e in ogni dove, a cominciare dal prossimo 11 ottobre nella manifestazione che faremo a piazza Navona, dove non solo raccoglieremo le firme

contro il lodo Alfano, ma illustreremo al Paese questo modello di Governo che è un modello antico. È il modello del padrone e del suddito, che avete ancora una volta riproposto con la modifica dello statuto dei lavoratori, quando avete previsto che i sindacati non abbiano più nessun ruolo, che debba valere il contratto privato tra le parti come se tra datore di lavoro e lavoratore ci trovassimo di fronte a due soggetti aventi lo stesso peso, come se non si sapesse che il lavoratore pur di lavorare, pur di portare la pagnotta a casa, dovrà sacrificarsi alle angherie del datore di lavoro che farà e userà il lavoratore come una cosa usa e getta, così come si vuole fare con il settore scuola. In quest'ultimo, oggi, grazie a questi tagli secchi di quasi 8 miliardi di euro, sopprimerete 87 mila 500 cattedre, 40 mila posti di tecnici amministrativi, togliete la possibilità di fare una scuola che serve. Per fare che cosa? Per trovare i soldi da mandare a Catania dove c'è un sindaco amico e medico che si mette a fare il *lifting* al Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*). Per fare che cosa? Per trovare i soldi dell'ICI che avete promesso di abolire per tutti, anche per coloro che non lo meritavano perché a quelli che lo meritavano l'abbiamo abolita noi. Per fare che cosa? Per far quadrare i conti, anche quelli dei debiti di Alitalia che non avete lasciato agli acquirenti di Alitalia ma ai contribuenti italiani. Dovendo far quadrare i conti, quindi, andate a prendere dalle fasce sociali più deboli, andate a prendere dai lavoratori che non possono far altro che zittirsi e ubbidir tacendo.

Dunque, signor Presidente del Consiglio ballerino, lo vuole capire o no che una cosa è la lotta agli sprechi e alle diseconomie, che certamente va affrontata, e altra cosa è l'intervento indiscriminato e selvaggio che state operando e state portando avanti a danno dei soggetti più deboli?

Per questa ragione noi dell'Italia dei Valori ci ribelliamo in ogni sede e intendiamo denunciare questo comportamento che è da moderna dittatura, certo senza olio di ricino ma con effetti certamente più devastanti perché addormentate le coscienze e pensate addirittura, come nel caso di specie, di trasformare e di far credere che il doposcuola e la scuola a tempo pieno siano la stessa cosa. Non sono la stessa cosa! Una cosa è avere un maestro unico e una cosa è avere più insegnanti che possono avere una interdisciplinarietà della materia e possono, cioè, fare in modo che l'alunno (*Commenti del deputato Torazzi*) - la prego, per favore - possa ricevere un insegnamento più all'altezza della situazione e dei tempi moderni.

Questa è la ragione per la quale noi, signor Presidente del Consiglio che non c'è, signor Ministro, voteremo contro il provvedimento in esame e ci opporremo in ogni modo affinché non possa continuare questo modo di legiferare, senza alcun rispetto per il Parlamento e per i cittadini più deboli, con il quale si approva un provvedimento che esalta semplicemente il grembiolino. Questo grembiolino tenetevelo voi, perché è il grembiolino della P2 a cui noi non vogliamo partecipare (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e del deputato Colombo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adornato. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO. Signor Presidente, signori del Governo e onorevoli colleghi, di fronte all'allarme di una possibile grande recessione il dibattito di oggi può apparire di rilevanza secondaria: non è così. È vero proprio il contrario. Infatti l'Italia, anello debolissimo dell'economia mondiale, potrà garantirsi un futuro solo se sarà capace di promuovere un grande balzo in avanti della qualità dell'educazione, della formazione, della ricerca.

Il capitale umano è l'unico capitale che non può dissolversi a Wall Street ed è l'unico che deciderà della competizione globale, cioè del futuro dei nostri figli. Lo sappiamo tutti che è così, signor Presidente, lo sappiamo tutti che l'Italia è in grave declino da questo punto di vista, lo diciamo tutti in campagna elettorale. Eppure, chi governa ogni volta se ne dimentica e spesso anche chi è all'opposizione.

L'Unione di Centro si asterrà sul provvedimento in esame per due considerazioni assai semplici: riteniamo gravemente insufficiente l'azione del Governo sulla scuola, ma non vogliamo neanche ignorare i dati positivi che vi sono in questo decreto-legge, ossia il ritorno alla serietà e severità del voto in condotta, del grembiule e della valutazione in decimi. E anche per questo riteniamo

conservatrice e pregiudiziale l'opposizione di una certa sinistra. Ci vuole una rivoluzione mentale da parte di tutti; è ora di smetterla di considerare la scuola come un'eterna arena di scontri ideologici: la scuola non è di destra, di sinistra o di centro, la scuola non è della politica, la scuola non è del sindacato, la scuola è delle famiglie italiane e ad esse deve essere restituita (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Dovremmo lavorare tutti con spirito di responsabilità nazionale, invece ci troviamo di fronte ad una triste alternativa: da una parte, la democrazia soffocata, praticata da un Governo famelico di decreti-legge e di voti di fiducia. Chi discute perde tempo: bella scuola di pensiero! Nella nuova educazione civica il Governo prenderebbe 4.

Voglio approfittare della diretta televisiva per dire che da parte nostra prende già 4 oggi il Governo, che ha fatto approvare un'ora fa, con un *blitz* in Commissione, una modifica della legge elettorale europea, che toglie ai cittadini, ancora una volta, la libertà di scegliere i propri rappresentanti e sancisce una democrazia oligarchica (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro e di deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

Se si continuerà su questa strada, l'Unione di Centro non guarderà altro che all'interesse della libertà dei cittadini e quindi farà un'opposizione molto dura, fino ad arrivare all'ostruzionismo, a partire dai decreti-legge.

Poi, dall'altra parte, abbiamo l'ormai logora democrazia urlata, di una certa sinistra politica e sindacale che, attraverso il richiamo alla piazza, cerca di trascinare il Partito Democratico lontano dal riformismo.

Perciò noi, da quest'aula, chiediamo aiuto agli italiani per uscire da questo bipolarismo sbagliato, dall'alternativa tra democrazia soffocata e democrazia urlata: questa, in fondo, è la vera ragione dell'esistenza dell'Unione di Centro. Ma questa è anche l'unica vera *chance* di futuro dell'Italia, a cominciare dalla scuola.

Signor Ministro, lei sa qual è la tenaglia che imprigiona la scuola: una spesa ormai insostenibile, in cambio di una sempre più scarsa qualità. Di fronte a questa gabbia, vi sono due strade: agire solo sulla riduzione dei costi o lavorare anche per dare una nuova qualità alla spesa. Ebbene, voi avete scelto la prima strada: tagli senza visione, senza progetto. Ci proponete una razionalizzazione contabile: se vi sono tre o quattro insegnanti li si riduca ad uno, se vi è un numero di 40 ore si riduca a 32. Sappiamo che sono necessari anche tagli, ma la razionalizzazione contabile di per sé non è politica, è solo ragioneria, non produce qualità, non produce futuro, e Dio non voglia che, lungo questa strada, voi non siate costretti a tagliare il tempo pieno: allora, davvero le famiglie si troverebbero in un baratro sociale e, anche in questo caso, la nostra opposizione muterebbe di segno.

Tutto il percorso del sapere italiano ha bisogno di una rivoluzione di qualità, economica e culturale. Occorre partire dall'autonomia e dalla parità scolastica, che sono già legge, per dotare gli istituti anche di autonomia finanziaria. Dobbiamo aprire nel Paese una grande gara nazionale per il sapere, nella quale tutti, gli istituti privati e quelli statali, in un unico sistema pubblico, siano chiamati a competere, ad uno scatto di reni per migliorare la loro offerta formativa. Saranno così le famiglie a scegliere liberamente l'ambiente educativo che ritengono migliore e non più lo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

Del resto, da che mondo è mondo, solo la sfida della competizione virtuosa ha imposto l'obbligo della qualità: una sfida che deve penetrare anche nel mondo degli insegnanti, la cui carriera e i cui stipendi devono essere differenziati e parametrati sul merito. Oggi apprendiamo dal Ministro Brunetta che in realtà essi guadagnano troppo. Via, per un titolo di giornale non giochiamo sulla vita di milioni di persone (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

La verità è che gli insegnanti italiani guadagnano assai poco, pur essendo ancora, nonostante tutto, tra i migliori, solo che il complesso dell'impiegato statale ha da tempo cominciato a corrodere la loro fibra, insinuando il declinare del più nobile mestiere del mondo verso un burocratico ufficio di collocamento.

Al contrario, l'eccellenza è l'orizzonte da indicare a tutti: ai ragazzi, ai professori, alla società, alle

banche per esempio, che invece di inseguire la finanza creativa avrebbero potuto, con le loro fondazioni, accompagnare l'autonomia dell'università.

Su questa rivoluzione della libertà e della qualità convergono da tempo le opinioni della Chiesa come quelle di Confindustria, di ampi settori dell'associazionismo cattolico come del più appassionato mondo riformista. Un tempo era anche questo l'orizzonte di Forza Italia ma forse, da quando Tremonti si è svegliato statalista, la paura ha prevalso sulla speranza. Ma ci accorgiamo o «no» che, anno dopo anno, cresce il numero dei licei «diplomifici», aree di parcheggio dequalificato e forse anche violente? Ci accorgiamo o «no» che la scuola italiana, dopo gli anni della grande alfabetizzazione nei quali anche il figlio del contadino poteva diventare dottore, oggi è tornata ad essere una scuola classista? Chi ha i soldi manda i figli all'estero, in centri di eccellenza, chi non ce li ha, rischia invece di vederli condannati per sempre nella serie B della vita. La scuola di massa è stata una grande vittoria dell'Italia. Ora la nostra generazione, quest'Assemblea, ha il compito di dimostrare che la realtà di una scuola di massa non contraddice l'idea di una scuola di qualità. Se non ci riusciremo, condanneremo l'Italia a nuove e drammatiche lacerazioni sociali che i nostri padri avevano sconfitto. Ma, cosa ancora più importante, ci accorgiamo, onorevoli colleghi, che la scuola fa sempre più fatica a tramandare i valori della nostra comunità, in specie quell'umanesimo laico e cristiano che da Dante a Sturzo ha segnato la nostra storia? Ci accorgiamo che l'educazione passa pressoché in modo quasi esclusivo dalla televisione? Ciò chiama in causa le famiglie nelle quali i genitori fanno più spesso gli amici dei figli che il padre o la madre. Ma chiama in causa anche tutti noi come classe dirigente. Vorrei dire al Presidente del Consiglio che si è battuto tanto perché Alitalia restasse italiana, di battersi con altrettanta determinazione perché la nostra scuola rimanga italiana, perché oggi si rischia di smarrire le tracce della nostra identità nazionale per soggiacere all'indifferenza etica dei nostri tempi. Veline e calciatori sono divertenti attori del tempo libero ma non possono essere questi i modelli da indicare ai nostri ragazzi: l'uso del corpo, il successo facile, la furbizia. Dobbiamo piuttosto mettere gli studenti e i nostri figli in condizione di raggiungere l'autostima di sé attraverso la ricerca del talento, della dignità, della fantasia e dello spirito di servizio per la comunità. L'Italia sta diventando una società letteralmente male educata. Vogliamo preoccuparcene o «no»? O il voto di fiducia risolve anche questo? Cari amici del Partito Democratico, noi vi chiediamo di incalzare con noi il Governo su questi temi, di non farvi trascinare da chi ancora insegue il mito della piazza, dello sciopero e del sindacalismo conservatore. Gli anni del sessantotto, accanto a nuove libertà, hanno prodotto nuove servitù. Selezione, merito e severità degli studi - concetti allora esecrati - devono tornare a circolare nelle nostre scuole! Signor Ministro, lei sa che le portiamo una stima personale. Siamo pronti, dunque, a dare una mano senza pregiudizi ad una sola condizione però: che si apra davvero una nuova era della scuola italiana nel nome dell'interesse nazionale ma anche una nuova era della politica e della nostra stessa mentalità. Questa, signor Presidente, è la battaglia cui teniamo di più (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dal Lago. Ne ha facoltà.

MANUELA DAL LAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare favorevolmente evidenzia ancora una volta il cambio di passo che c'è stato con la nuova legislatura e con la nuova maggioranza parlamentare. Siamo passati da un Governo degli annunci mai concretizzati ad un Governo che sa affrontare i problemi del Paese con determinazione e concretezza anche, all'occorrenza, chiedendo la fiducia come con questo decreto. La scuola appare oggi come una sorta di fortino assediato: essa va dunque in primo luogo difesa, poi ristrutturata ed infine rilanciata per farla tornare ad essere il perno della formazione delle future generazioni. Il ruolo dell'insegnante negli anni è stato mortificato. Esso si è sempre più trasformato in burocrate piuttosto che in educatore, perdendo quella giusta autorevolezza che il ruolo imporrebbe. Deve invece tornare ad assumere un ruolo centrale basato innanzitutto sulla sincerità nel rapporto con gli alunni.

È un bene perciò che si torni ai voti decimali invece di giudizi spesso farraginosi, insinceri, non chiari e poco comprensibili sia per gli alunni che per i genitori. È un bene anche che si torni alla meritocrazia: basta, per quel che ci riguarda, con le promozioni facili! Così facendo, non abbiamo aiutato i nostri giovani ad essere maggiormente responsabili né ad avere una giusta comprensione delle loro capacità e neppure ad avere una giusta visione del futuro e del mondo che - ciò è sotto gli occhi di tutti anche alla luce della crisi finanziaria internazionale - non è né rose né fiori.

La Lega Nord Padania vuole che i nostri ragazzi siano preparati ad affrontare meglio la vita nella consapevolezza che non esistono solo diritti, ma anche doveri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Applaudiamo, quindi, anche alla rivalutazione del voto di condotta. Gli insegnanti, però, devono tornare a sentirsi protagonisti di una missione che non può e non deve più essere politica, sindacale, impiegatizia, ma una missione che richiede una più elevata professionalità tecnica e un rinnovato coinvolgimento morale.

Per anni la scuola - lo dico da insegnante - è sembrata diventare il luogo dove si è pensato principalmente agli operatori scolastici piuttosto che agli alunni. Se è stato così, credete sia stata una cosa buona? Io dico di «no»: ne hanno pagato le conseguenze gli alunni, ma anche gli stessi insegnanti spesso troppo numerosi, sottopagati e poco rispettati.

Occorrerà, in futuro, ristabilire un rapporto numerico più corretto, più europeo, tra alunni e docenti. Meno insegnanti, meglio formati, adeguatamente retribuiti con corsi di reclutamento regionale: questa è per noi la formula del futuro ed in questo senso, mi permetta, non concordo con le dichiarazioni del Ministro Brunetta.

Civiltà, qualità e libertà sono i tre grandi orizzonti che mi sembrano i più importanti. La scuola deve, innanzitutto, lavorare per custodire la memoria, la conservazione delle proprie radici e dei valori dimenticati; è fondamentale dinnanzi al senso diffuso di sradicamento e di smarrimento che colpisce, in particolare, i nostri ragazzi.

Il mondo globale in cui viviamo, la presenza nella scuola di ben 614 mila studenti con diverse cittadinanze, l'integrazione degli immigrati, la coabitazione di minoranze e maggioranze ha conseguenze anche nel campo della cultura e occorre oggi chiedersi quale possa essere il ruolo dell'educazione all'interno di questi fenomeni.

Noi vogliamo che gli alunni, alla fine dell'anno scolastico, possano aver completato il loro percorso formativo. Spesso, infatti, gli alunni vengono rallentati nel seguire i programmi perché devono aspettare studenti stranieri che sono rimasti indietro per l'oggettiva difficoltà della comprensione linguistica. Ecco perché, nell'interesse di tutti gli alunni, come Lega Nord Padania pensiamo alle istituzioni di classi ponte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)...

LUISA BOSSA. Classi differenziate!

MANUELA DAL LAGO... per consentire a quei ragazzi stranieri, che non conoscono bene l'italiano, di poterlo imparare perché, signori colleghi, per poter apprendere prima bisogna innanzitutto comprendere ciò che si legge (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Questo decreto-legge non è la riforma della scuola con i lustrini, è il primo passaggio per correggere alcuni vecchi errori di impostazione e creare nuovi punti di riferimento.

Gli interventi previsti possono gettare le fondamenta per costruire una scuola intesa come comunità, che però deve essere fondata sul principio di responsabilità e proiettata verso il futuro. Una scuola che deve chiamare a raccolta le energie e le risorse di tutta la società in grado di organizzare lunga la strada di una sempre più completa autonomia una vera propagazione del sapere fondata sulla concorrenza di programmi, strutture e progetti formativi mirati al vero soggetto scolastico che sono esclusivamente i nostri giovani.

Libertà e qualità, poi, sono concetti gemelli: un salto di qualità può determinarsi soltanto in presenza di un forte spirito competitivo, all'interno di un sistema ove vi sia un'ampia pluralità di offerte educative e formative.

La creazione delle fondazioni, ad esempio, non è, secondo noi, il tentativo di privatizzare la scuola

di Stato, ma, al contrario, di fare entrare nel sistema pubblico tutte le offerte di istruzione, anche privata, presenti oggi in Italia, dando vita ad un unico sistema di finanziamento, di valutazione e di offerte di apprendimento.

Dobbiamo, cioè, fare in modo che l'intero sistema sia ispirato a criteri di equità sociale, che cioè sia possibile ad ogni nostro ragazzo accedere ad ogni tipo di scuola, statale o privata che essa sia. La scuola non può diventare il terreno di guerra ideologica; l'educazione e l'istruzione non possono più rimanere bloccate nella gabbia di regole che, solo apparentemente, sono all'avanguardia. La lotta contro la selezione ha portato in questi anni a promozioni senza valore, con il decadimento delle conoscenze complessive e la difficoltà del sistema di valutare e premiare il merito.

La scuola non può chiudersi al mondo esterno in maniera autoreferenziale. Le energie e le intelligenze ci sono. È davvero necessario suggerire nuovamente ai ragazzi di studiare, studiare e studiare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). È necessario ritrovare il coraggio di tornare a riflettere su ciò che i nostri padri ci hanno insegnato: nessun traguardo nella vita potrà mai essere raggiunto in mancanza di una vera applicazione agli studi scolastici. La nostra grande speranza è quella di non tagliare le nostre radici e di non seccare i nostri fiori.

Onorevoli colleghi, l'insegnante non è un mero fornitore di sapere ma è colui che lo esamina alla luce della coscienza e che pretende un cambiamento morale e dà prova di poterlo mettere in atto. Tecniche di insegnamento, supporti didattici, metodi d'esame, contatti con la comunità e collaborazione con i genitori sono tutti temi importanti, seri e costantemente dibattuti, ma l'importanza dell'insegnante, come figura educativa al di là delle regole e degli obblighi che questi è tenuto a rispettare, non dipende dal sistema scolastico, bensì dalla capacità dello stesso di risvegliare le coscienze degli alunni.

In conclusione, signor Presidente, è giunto, secondo noi, il tempo di chiederci, oltre cosa la scuola possa fare per noi e per i nostri figli, anche cosa noi possiamo fare per la scuola e ognuno deve fare la sua parte. Il Governo la sta facendo, pur sapendo che questa è solo una tappa importante di un percorso più lungo. Ci aspettiamo, da parte di tutti, lo stesso senso di responsabilità e serietà, perché lo scopo è quello di realizzare una scuola dove l'apprendimento sia migliore, gli insegnanti siano l'elemento formativo centrale e gli alunni siano i veri fruitori finali del nostro sistema scolastico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, signor Ministro dell'istruzione, trovo preoccupante che con leggerezza si sia usato in quest'Aula il termine riforma per illustrare, invece, un combinato disposto di taglia, cucì e arrangia che faccia cassa subito. Per riformare qualunque cosa - la scuola in particolare - bisogna conoscerla, viverla e amarla: sono tutti i requisiti che questi atti non contengono o quanto meno non trasmettono. Avete chiesto un voto di fiducia che nasconde, invece, un vuoto di fiducia, quella che non avete nella scuola italiana. Soprattutto lei, Ministro Tremonti, colui che davvero tiene in mano il progetto che vi guida: la calcolatrice.

Non vi fidate della scuola perché non la conoscete e senza conoscerla si uccide ciò che c'è e non si costruisce il futuro. Ma soprattutto, pretendere di riformarla contro studenti, famiglie e insegnanti che ci vivono, non è solo una follia ma è un'operazione persa in partenza e che non funziona. Ugualmente, non si può riformare la scuola senza sentirne l'onore e l'onere di rappresentarla. Chi la conosce sa bene che non ci sono solo fannulloni, parassiti e incompetenti che lucrano soldi dallo «stipendificio» di Stato, ma migliaia e migliaia di persone che amano educare, istruendo i nostri ragazzi e che lo fanno per 1.158 euro al mese in media, Ministro Brunetta (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*). Ci si dovrebbe vergognare solo a pensare alla parola stipendi alti! Proprio lei, Brunetta, che per incrementare i loro stipendi di 80 euro lordi al mese chiede produttività. Ma il *grand commis* ha tolto pure il tetto dei loro stipendi, quelli sì veramente d'oro.

No, così non si può. Fermatevi! Cambiate rotta! È la prima volta in sessanta anni di Repubblica che

si mette in campo un progetto di scuola fatto solo con la calcolatrice, la mannaia e tagliando sul futuro dei nostri figli. È la prima volta che il Ministro dell'economia e delle finanze decide quale scuola occorre agli studenti. Ma perché lei, Ministro Tremonti, vuole impersonare agli occhi dei nostri ragazzi, appassionati di *Guerre Stellari*, il lato oscuro della forza?

Lei, senza un progetto educativo di alcun tipo, e proprio mentre è sotto gli occhi di tutti la gravità della nostra emergenza educativa, ci fa passare dalle discutibili, ma comunque altisonanti, tre «i» della Moratti, alle sue più modeste tre «i». È lei che tra finanziarie approvate in nove minuti e decreti ci consegna oggi una scuola inadeguata, impoverita, invecchiata.

GIUSEPPE CONSOLO. Potevi sistemarla tu la scuola!

GIUSEPPE FIORONI. Inadeguata: e non può essere diversamente, visto che è lo stesso Ministro Tremonti, dopo sessant'anni di Costituzione e più di un decennio di autonomia scolastica, a proporre per tutti il modello «Dio, patria e famiglia» e per la scuola il cieco «credere ed obbedire». Peccato, però, che ai ragazzi oggi serva un lavoro più difficile di quello, pur immane, della esigenza di alfabetizzazione della civiltà post-contadina; serve loro un lavoro molto diverso dal formare un consumatore.

La crisi economico-finanziaria senza fine che stiamo vivendo dimostra il limite di chi ha sostituito l'essere all'essere ed ha bandito ogni forma di sobrietà e rigore dalla nostra società di aspiranti consumatori. Oggi, voi consegnate agli italiani una scuola impoverita di risorse e ricca solo di tagli. Con il maestro unico nella scuola primaria il taglio degli insegnanti, a regime, sarà di circa 53 mila unità: sono oltre sedici volte gli esuberi di Alitalia. Più che una riforma questo è un vero pignoramento, ed è la scuola italiana la vostra *bad company*. Tagli, dunque, e solo tagli: saranno 150 mila in tre anni per tutto il personale della scuola, più il blocco delle 75 mila immissioni in ruolo di altrettanti precari già decisi e coperti dal Governo Prodi: 230 mila persone buttate fuori. Questa non è né una riforma, né una manutenzione, né una cura: questo è un accanimento terapeutico.

La decisione del maestro unico è tanto più avventata, in quanto non sarà comunque sufficiente; non copre nemmeno un quinto di ciò su cui puntate. Se volete arrivare a quei tagli sapete che dovrete chiudere prima le scuole sotto i 500, poi sotto i 300, ma anche sotto i 100 alunni e fa una certa tenerezza, in questo clima, avere incontrato per il Paese consiglieri comunali leghisti che firmano contro la chiusura delle succursali delle scuole nelle frazioni dei piccoli comuni (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*) e si metta l'animo in pace anche il presidente leghista del consiglio provinciale di Vercelli: chiuderà e diventerà un lusso mantenere aperti, non solo la scuola e l'istruzione, ma anche il piccolo comune.

Sapete bene, inoltre, che per rispettare i tagli ridurrete anche, come ha detto poco fa la collega della Lega, il sostegno ai diversamente abili, così come dovrete smantellare presto l'istruzione professionale di Stato.

Che dire poi del tempo pieno? Nonostante l'abitudine a fare *spot* vi faccia dire che aumenterete del 50 per cento, ancora dovete spiegare come si fa a tagliare 53 mila insegnanti in tre anni, ridurre le ore di insegnamento, ma raddoppiare il tempo pieno che di fatto contemporaneamente, invece, fate sparire dall'ordinamento scolastico. Quindi, si preparino i genitori a riprendere i propri figli alle 12,30 e che i bambini il pomeriggio si guardino pure la televisione! Insomma, un modello meno Giulio Cesare, più *Cesaroni*.

Con queste norme, infine, consegnate agli italiani una scuola invecchiata: i maestri unici avranno circa cinquant'anni, un grande patrimonio di esperienza non più compensato, però, dalla presenza di colleghi giovani, i quali semplicemente e progressivamente scompaiono. Ma un'altra cosa vorrei chiedervi: da anni gli insegnanti vengono formati per avere specializzazioni; come pensate ora e con quali soldi di prepararli e aggiornarli in una sola estate a diventare nuovamente tuttologi?

La scuola non è un ammortizzatore sociale, Ministro. La scuola impone, come dice la Costituzione, di essere un ascensore sociale, un'opportunità data a ciascuno in base a ciò che è e che sa fare per

accedere alla classe dirigente del Paese. È un'opportunità per i giovani e le famiglie di scegliere la scuola di cui hanno bisogno. Voi la state riportando alla scuola che ciascuno potrà permettersi: c'è chi l'avrà di serie A, chi di serie B, chi di serie C e l'avviamento professionale per i più. Avevamo davvero sperato che questa legislatura potesse essere quella del buon senso per poter riconoscere, proprio nella scuola, quel valore comune che viene prima della faziosità e degli interessi particolari.

Voi l'avete trasformata in un campo di battaglia a forza di decreti, di fiducie, di colpi di mano estivi umiliando il Parlamento, ma soprattutto umiliando la scuola. Vi prego, fermatevi. Lo dico perché proprio da Ministro della scuola ho imparato una grande lezione: che i cambiamenti della scuola non si possono fare a dispetto della scuola. Fermatevi perché la scuola non è con voi e neanche il Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

Invocate serietà e rigore. Sono stato il primo a firmare provvedimenti che ne ripristinassero la validità e proseguire su questi principi sarebbe stato più che opportuno. Cosa diversa è far diventare serietà e rigore le foglie di fico dietro le quali nascondere tutto questo. Dev'essere chiaro che serietà e rigore non si possono solo pretendere dagli altri, bisogna anche offrirne: è dovere del Governo offrire serietà alla scuola.

Nessuno nega la necessità di interventi. Vi abbiamo lasciato il Quaderno bianco che consentiva di superare l'improvvisazione, con una programmazione a cinque, a dieci e a quindici anni per determinare organici pluriennali superando organici di diritto e organici di fatto. Si poteva in cinque anni abbattere il precariato tagliando i veri sprechi e le vere furbizie in rete con comuni, province e regioni che ne hanno competenze. Si poteva realizzare un processo di razionalizzazione ed abbattere in cinque anni mezzo punto del rapporto docente/alunni. Vi abbiamo lasciato un'intesa con la regione Lombardia per applicare il Titolo V della Costituzione e per migliorare in fase avanzata i rapporti tra scuola, mondo produttivo e formazione professionale. Tutto questo sarebbe stato un ottimo terreno di confronto per rafforzare la scuola e non dar vita invece ad un federalismo che nasconde un neocentralismo che taglia ingenti risorse al nord e diritti fondamentali ai cittadini del sud.

Diceva Aldo Moro nel 1955: «la scuola è lo sforzo che la società compie per migliorarsi, per accrescersi e perfezionarsi e va organizzata in modo che in tutti i suoi tipi e a tutti i livelli sia aperta e accessibile a tutti; la scuola è lo strumento necessario per l'avvento di una società nuova». Questa è la scuola della nostra Costituzione, mi ostino a sperare che prima o poi diventi anche la vostra, Lega permettendo ovviamente (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, comincio con il ringraziare a nome del gruppo del Popolo della Libertà il Ministro Gelmini che, pur essendo giunta in giovane età e per la prima volta alla guida di un Ministero, ha avuto il coraggio di affrontare un tema spinoso come quello della scuola guardando lontano, guardando a quello che si può fare per migliorare uno degli strumenti indispensabili per costruire un Paese davvero normale. È difficile affrontare questo argomento con coraggio perché bisogna fare delle scelte che possono apparire in un primo momento impopolari, ma soprattutto bisogna scontrarsi con un mondo che ha fatto della scuola il proprio *core business* politico e sindacale.

Perché la scuola è da cambiare, cari colleghi? L'ex Ministro Fioroni ci ha presentato una splendida scuola che noi vorremmo smantellare per ragioni politiche, ma la scuola si trova in una situazione pre-fallimentare dal punto di vista economico e fallimentare dal punto di vista dei risultati. La scuola è una grande fabbrica: è la fabbrica del sapere, dell'istruzione, dell'educazione, della crescita sociale, della possibilità data a tutti di giocare la propria partita della vita. Ma questa scuola non è esattamente quello che dovrebbe essere.

Come è possibile che una delle scuole più costose dell'Europa e del mondo produca uno dei

peggiori risultati d'Europa e del mondo? Questa è la risposta che voi dovete dare prima di contestare una scelta coraggiosa di riforma (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

LUISA BOSSA. Non è vero! La scuola elementare è la migliore del mondo.

ITALO BOCCHINO. Spendiamo di più e otteniamo di meno: in qualsiasi settore quando si spende più degli altri e si ha di meno significa che qualcosa non funziona. Allora andiamo a vedere che cosa non funziona. Non funzionano due cose della scuola italiana. La prima ha una matrice culturale e politica, visto che questa scuola è stata costruita sulla logica post-sessantotto: una scuola che non ha come obiettivo l'uguaglianza ma l'egualitarismo, altro che ascensore sociale, caro Fioroni! La scuola che voi avete costruito con il centrosinistra in questi decenni è diventata zavorra sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*), punta a portare tutti verso il basso e non permette ai meritevoli, ai più bravi, ai più studiosi, a quelli che hanno più spirito di sacrificio di salire invece nei piani più alti.

Noi vogliamo un'altra scuola, la scuola del merito, la scuola che dà la possibilità di partenza a tutti: accesso a tutti alla scuola alle stesse condizioni, a prescindere dal censo, dai soldi, dalla razza, dalla religione.

Ma poi devono prevalere altre logiche: deve prevalere il merito, l'intelligenza, lo studio, l'impegno, la volontà, il sacrificio; non possiamo avere una scuola che dice che tutti raggiungeranno lo stesso obiettivo per dire, di fatto, che nessuno raggiungerà alcun obiettivo. Noi non condividiamo questo vostro modello.

L'altro errore che avete commesso è più pratico, più materiale, avete trasformato la scuola in un ammortizzatore sociale: il vostro problema non è quanto riusciamo ad educare e ad istruire i discenti, il vostro problema è quanti docenti riusciamo ad assumere (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) e quanti di questi saranno iscritti alla CGIL (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Non è questo di cui ha bisogno un Paese! Al centro della nostra scuola c'è lo studente, c'è l'alunno, c'è quello che deve avere la grande opportunità di mettersi in gioco nella vita con la propria intelligenza.

Abbiamo la scuola con il più alto numero di bidelli a livello mondiale; i bidelli in Italia sono più dei carabinieri: abbiamo un bidello ogni due classi. Venite a dire che è giusto così, spiegate agli italiani che è giusto avere più bidelli che carabinieri! Abbiamo diecimila classi con meno di dieci alunni; spiegate agli italiani che è giusto avere diecimila classi con meno di dieci alunni. Abbiamo un docente ogni nove alunni, l'Europa ha come media un docente ogni tredici alunni, perché la logica non era quanti docenti servono per formare bene cento alunni, ma quanti docenti dobbiamo sistemare a prescindere dagli alunni che abbiamo. Noi non vogliamo questo perché la conseguenza è che i docenti sono pagati 14 euro l'ora, meno dei collaboratori domestici (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), dato che se voi utilizzate la scuola come ammortizzatore sociale, quanto più si allarga la platea del meccanismo di ammortizzazione sociale, meno soldi potete dare ai docenti.

Spendiamo il 97 per cento delle risorse della scuola in stipendi, abbiamo 1 milione 350 mila dipendenti: un esercito per essere tra le peggiori scuole d'Europa! Abbiamo il maggior numero di ore di insegnamento dell'Unione europea, perché dobbiamo insegnare quanto più possibile per accontentare quanti più insegnanti e non dobbiamo insegnare quanto meglio possibile per ottenere il massimo del risultato per gli studenti.

Per noi la scuola è altro, per noi la scuola è il tempo dell'educazione, è il tempio dell'istruzione, è fucina di meritocrazia, è la fabbrica del sapere che non ha prezzo come investimento dello Stato se è fabbrica del sapere, mentre dobbiamo andare a controllare i conti se è fabbrica di assunzioni; ecco perché noi siamo andati a tagliare tutta la spesa pubblica in base al lascito che ci avete dato della nostra economia nazionale.

Chiediamo poi il ritorno all'autorità, alla disciplina, che non sono termini brutti, né anacronistici. L'«autorità» è un termine splendido, la disciplina è indispensabile; in Inghilterra, in Francia e in

Germania si discute di questo, tutto il mondo della pedagogia discute sull'esigenza di ritornare alla disciplina; lo dobbiamo fare anche in Italia.

Vediamo concretamente le misure che contestate. Che fa la Gelmini di così grave? Reintroduce il grembiule: oddio che scandalo! Perché reintroduciamo il grembiule? In primo luogo perché garantisce eguaglianza al figlio del ricco e al figlio del povero, mi meraviglio che voi da sinistra siete contrari e volete un bambino con un abito griffato da mille euro accanto ad un bambino figlio di un operaio vostro che guadagna mille euro al mese (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

LUISA BOSSA. Come se bastasse il grembiolino a rendere uguali!

ITALO BOCCHINO. Io capisco il vostro nervosismo, lo comprendo, perché so benissimo che stiamo toccando i vostri interessi, ma lo facciamo per difendere gli interessi degli alunni, dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Evitiamo la corsa alle griffe che rovinano i bambini.

Restituiamo l'educazione civica alle scuole elementari; io non vi capisco, voi oggi avete giustamente chiesto che nelle scuole sia distribuita la Costituzione e poi urlate quando la Gelmini la vuole far studiare, ma allora che la diamo a fare la Costituzione se poi non la devono studiare! Giusto per fare da spessore al banco scolastico! Non si capisce quali siano le ragioni del vostro ostruzionismo; vogliamo spiegare i diritti e i doveri sani, civici, ai cittadini italiani del futuro, è questo che vogliamo spiegare.

Reintroduciamo il voto in condotta per combattere il bullismo. Il maestro unico che tanto criticate è il maestro prevalente. La ragione prima è costituita dai risultati: con il maestro unico eravamo la terza scuola a livello internazionale; da quando l'abbiamo tolto siamo all'ottavo posto. Basta questo! Sono i risultati che giudicano le scelte legislative! Il maestro prevalente deve essere quella figura che accompagna come una seconda madre la crescita della personalità del bambino che, all'età di cinque, sei anni, arriva alla scuola elementare: non come i tre o quattro maestri, che devono confondere (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Accanto, ci saranno i maestri di inglese e di sostegno! Avete cercato di far credere all'Italia che vogliamo abolire il tempo pieno. Il tempo pieno, con questo provvedimento, sarà aumentato del 50 per cento, semplicemente perché il maestro prevalente libererà insegnanti, che saranno a disposizione per due obiettivi: il tempo pieno e i corsi serali di italiano per bambini stranieri. Altro grande obiettivo della riforma Gelmini è favorire l'integrazione, la conoscenza della lingua, degli usi e delle tradizioni del nostro Paese. Perché siete contrari? Spiegatecelo! Ditelo agli italiani! Non lo comprendiamo, oltre alle ragioni politiche!

Capiamo che stiamo toccando il vostro *core business*, ma è così: la riforma serve al Paese, così come serve tornare al voto al posto dei giudizi: un quattro è un quattro, un sette è un sette e abbiamo fatto chiarezza.

Anticipiamo la scuola dell'infanzia a due anni e mezzo, in modo che la donna lavoratrice possa tornare prima al lavoro. Non tocchiamo gli insegnanti di sostegno e le scuole di montagna. Concludo lanciando un messaggio agli insegnanti: stiano tranquilli che, nonostante la campagna di disinformazione, non ci sarà un'insegnante che sarà licenziata. Non è prevista da questo provvedimento neanche una lettera di licenziamento.

MARIO PEPE (PD). E per quelli che verranno?

ITALO BOCCHINO. Sono previsti, invece, la qualificazione degli insegnanti, il merito a seconda del lavoro che essi svolgono e un premio di produttività sino a settemila euro all'anno per chi otterrà il massimo dei risultati. Questo è l'obiettivo della nostra riforma ed è per questo che la sosteniamo con forza in Parlamento, nonostante il vostro tentativo di agitare le piazze e di sfruttare i bambini, portandoli a manifestazioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega*).

Nord Padania)! Per questo vogliamo cambiare il Paese e abbiamo il dovere di modernizzare l'Italia. Il vostro è solo ed esclusivamente anacronismo culturale e l'arroccamento a sprechi e privilegi, che abbiamo il dovere di combattere (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto per le quali è stata disposta la ripresa della televisiva diretta.

VALENTINA APREA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Relatore*. Signor Presidente, come relatrice del provvedimento, prima del voto finale, vorrei ringraziare innanzitutto i deputati della Commissione cultura, i rappresentanti del Governo, il Ministro Gelmini, il sottosegretario Pizza (il quale ha trascorso molte ore in Commissione e in Aula con noi), l'Assemblea tutta e gli uffici. Tutti, alle condizioni date, hanno saputo davvero sviluppare un dibattito sull'emergenza educativa e sulle soluzioni che, con questo decreto-legge, il Governo ha proposto al Parlamento: dibattito che consegniamo al Senato e, ci auguriamo, alla scuola tutta, con ottimi risultati.

(Coordinamento formale - A.C. 1634-A)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1634-A)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1634-A, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università» (1634-A):

Presenti 513

Votanti 485

Astenuti 28

Maggioranza 243

Hanno votato *sì* 280

Hanno votato *no* 205

Prendo atto che i deputati Colombo e Zamparutti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Petrenga ha segnalato che non è riuscita a votare a favore.

*(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania
- Vedi votazioni).*